



# Preistoria Alpina

ISSN 2035-7699

homepage: <http://www.muse.it/it/Editoria-Muse/Preistoria-alpina>

© 2019 MUSE - Museo delle Scienze, Trento, Italia



## Articolo

# Tito Livio e Padova preromana. Ancora sull'episodio di Cleonimo e sul «...vecchio tempio di Giunone...» tra fonte scritta e realtà archeologica.

Michele Cupitò<sup>1\*</sup>, Claudio Bovolato<sup>2</sup>, Damiano Lotto<sup>3</sup>, Diego Voltolini<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Dipartimento dei Beni Culturali, Università degli Studi di Padova, Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova.

<sup>2</sup> Già Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Dipartimento dei Beni Culturali, Università degli Studi di Padova, Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova.

<sup>3</sup> PhD, già Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Dipartimento dei Beni Culturali, Università degli Studi di Padova, Piazza Capitanato 7 - 35139 Padova.

<sup>4</sup> Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, Piazza del Senato 22 - 60100 Ancona.

## Parole chiave

- Italia settentrionale
- Veneto
- Padova
- Età del Ferro
- Popolamento e organizzazione del territorio
- Tito Livio

## Key words

- Northern Italy
- Veneto
- Padua
- Iron Age
- Population dynamics and settlement organization
- Titus Livius

\* Autore per la corrispondenza:  
e-mail: [michele.cupito@unipd.it](mailto:michele.cupito@unipd.it)

## Nota

Contributo presentato a Padova in occasione della ricorrenza del Bimillenario Liviano (2017), nell'ambito della giornata di studi intitolata "Tito Livio e l'Italia settentrionale prima di Roma. Il punto di vista dell'archeologia" (Padova, 19 dicembre 2017) e organizzata da Michele Cupitò e Silvia Paltineri.

Redazione: Michele Lanzinger

pdf: [https://www.muse.it/it/Editoria-Muse/Preistoria-Alpina/Pagine/PA/PA\\_49bis-2019.aspx](https://www.muse.it/it/Editoria-Muse/Preistoria-Alpina/Pagine/PA/PA_49bis-2019.aspx)

## Riassunto

Il contributo mira a riconsiderare criticamente il passo della monumentale opera di Tito Livio incentrato sulla scorreria che, nel 302/301 a.C., Cleonimo, signore di Corcira e re mancato di Sparta effettuò in terra veneta – e, più in particolare, nell'agro patavino – alla luce di quelle che sono le nostre attuali conoscenze su Padova, sull'organizzazione del suo territorio e, più in generale, sugli assetti insediativi dell'area compresa tra la città e la laguna nel V-IV sec. a.C. Il passo liviano – nel quale, come è noto, sono contenute informazioni di rilievo fondamentale per la comprensione della topografia e dell'organizzazione socio-politica del centro patavino in questa fase avanzata dell'età del ferro – è stato infatti ampiamente perlustrato dalla critica, ma, di fatto, mai secondo un'ottica che tenesse conto in maniera sistematica del quadro geomorfologico e paleoidrografico e, soprattutto, di quello archeologico. Il lavoro affronterà in particolare tre nodi problematici: la rotta che Cleonimo, una volta toccato il litorale veneto, seguì dall'ingresso in laguna fino all'imbocco del *Meduacus*/Brenta; l'identificazione del punto in cui le truppe spartane furono sconfitte dalle milizie patavine; la possibile ubicazione di quello che Livio chiama «...il vecchio tempio di Giunone...» nel quadro della complessa – e ancora poco nota – topografia del sacro di Padova preromana.

## Summary

The main focus of this paper is a critical review of a specific passage of the monumental work of Titus Livius, that revolves around the raid that Cleonymus, lord of Corcyra and failed king of Sparta, carried out in the Veneto region in 302/301 BC, and more specifically in the territory of Patavium. This review will be based on the up-to-date knowledge on Padua, its territorial organisation and, in general, the settlement patterns of the area between Padua and the lagoon in the 5<sup>th</sup> - 6<sup>th</sup> centuries BC. As widely known, the Livian passage contains important information regarding the topography and the socio-political organisation of Padua in this advanced phase of the Iron Age. This passage has been amply analysed by scholars, however never taking systematically into consideration the geomorphological, paleo-hydrographical and, above all, archaeological data. The paper will focus on three main issues: the course that Cleonymus followed from the lagoon to the mouth of the *Meduacus*/Brenta river; the identification of the exact spot where the Spartan troops were defeated by the Paduan militias; the possible location of what Livius calls "the ancient temple of Juno" in the complex - and still not well-known - topography of Pre-Roman Padua.

## Introduzione. Metodi e obiettivi

Come è noto, il primo passo della monumentale opera di Tito Livio che parli di Padova, la sua città, è quello (X, 2, 4-15) incentrato sulla sfortunata scorreria che, nel 302/301 a.C., Cleonimo, signore di Corcira e re mancato di Sparta, effettuò in terra veneta e, più precisamente, nell'area compresa tra la laguna e, appunto, l'agro patavino. Il passo è piuttosto breve ma le informazioni che esso contiene circa le vicende storiche che interessarono Padova in questa fase avanzata dell'età del ferro e soprattutto sull'assetto del suo territorio di pertinenza, sulla sua topografia e sulla sua organizzazione socio-politica e militare, sono così significative che, nel tempo – e in particolare negli ultimi trent'anni –, esso è stato oggetto di un'attenzione specifica e del tutto particolare (Braccesi 1990; Tosi 1994; Braccesi & Veronese 2013; Braccesi & Veronese 2014; Giroto & Rosada 2015; Braccesi 2017; Veronese 2017).

Quasi paradossalmente, però, nessuno dei lavori che fino ad oggi hanno affrontato nel dettaglio questo fondamentale frammento di protostoria patavina – e, più in generale, veneta – si è accostato alla sua lettura – e, quindi, all'interpretazione delle diverse problematiche, soprattutto di carattere topografico, che esso solleva – da un'ottica che tenesse conto in maniera davvero sistematica dell'assetto di Padova e del suo territorio nel periodo – assolutamente cruciale per le dinamiche di sviluppo della città – in cui l'avventura di Cleonimo si svolse.

L'obiettivo del presente contributo è quindi quello di riconsiderare criticamente il passo liviano e i principali aspetti sui quali esso ci informa alla luce di quelle che sono le nostre attuali conoscenze su Padova, sull'organizzazione del suo agro e sugli assetti insediativi dell'area lagunare tra V e IV sec. a.C.

M.C.

## Analisi e discussione dei dati

*Livio, X, 2, 4-15. Riesame critico del testo*

Le numerose, approfondite analisi testuali cui il passo liviano sull'episodio di Cleonimo è stato sottoposto a partire dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso hanno evidenziato molto chiaramente come esso dipenda da un racconto elaborato in ambiente patavino – e tramandato forse per via orale –, caratterizzato da evidenti intenti di tipo celebrativo (Braccesi & Veronese 2013: 140; Braccesi 2017: 59-60). Il nucleo fondamentale della narrazione, tuttavia, sebbene alcuni aspetti dell'evento abbiano senz'altro subito delle distorsioni e siano stati verosimilmente ingigantiti per esaltare la grandezza e la potenza della città, può essere ritenuto degno di fede (Pezzelle 2016: 283; Braccesi 2017: 69-70). Nell'ottica di una più corretta e organica comparazione tra fonte scritta e quadro archeologico, è quindi essenziale riprendere i fatti per come ci sono riportati da Livio, soffermandosi in maniera critica sui passaggi più significativi e problematici.

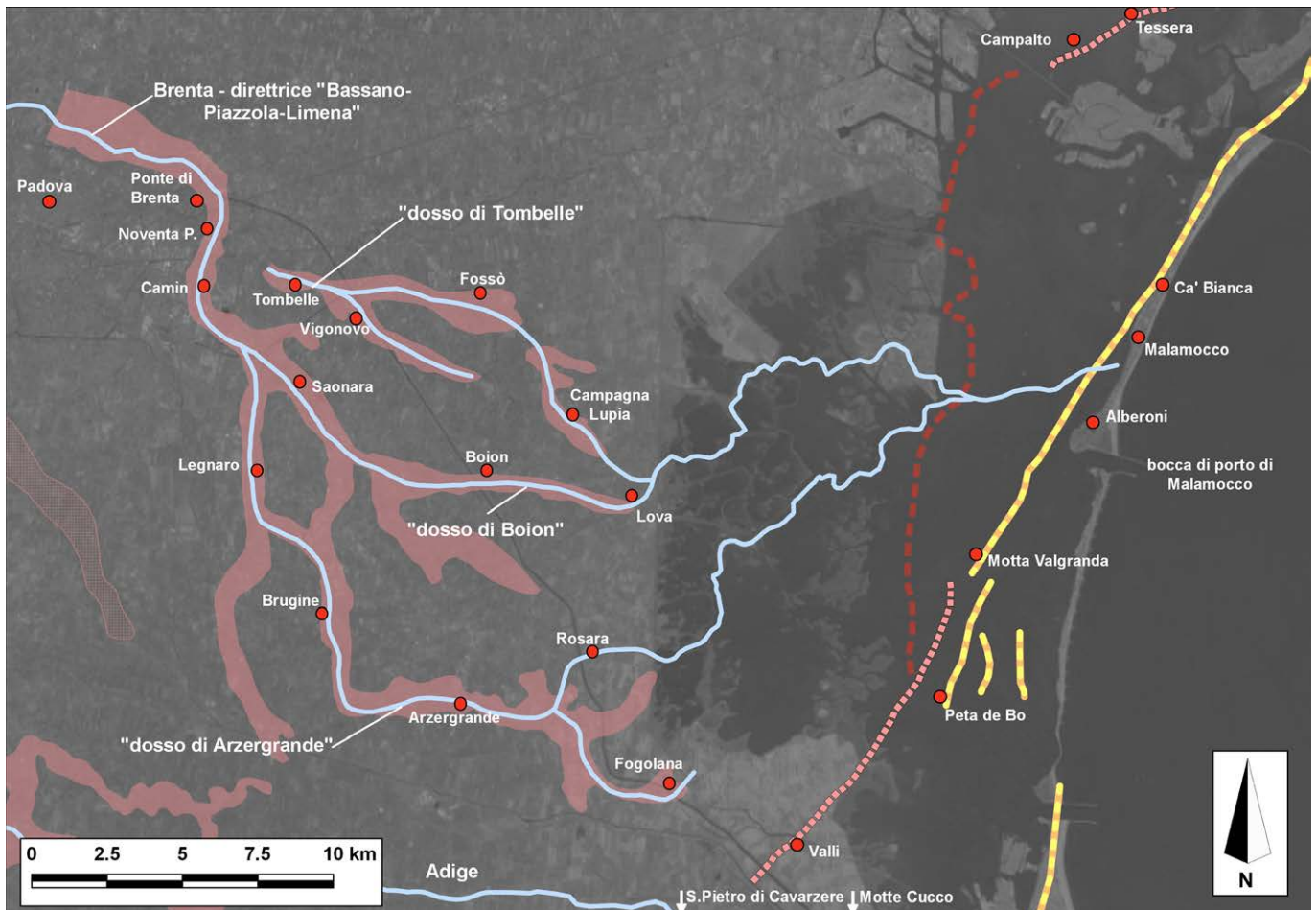
Siamo, lo si è detto, nel 302/301 a.C. Cleonimo, al comando di una potente flotta, giunge «...alle coste dei Veneti...». Gli uomini fatti sbarcare per esplorare i luoghi comunicano al comandante di aver osservato in successione uno stretto cordone sabbioso – evidentemente la fascia litoranea –, una vasta laguna – l'attuale Laguna di Venezia – e una ricca campagna coltivata sullo sfondo della quale si stagliavano dei rilievi collinari – senza dubbio l'agro patavino e i Colli Euganei – (Braccesi 1990: 39-44; Braccesi & Veronese 2013: 30-33; Braccesi 2017: 41-45). Gli esploratori lo informano inoltre di aver individuato anche la foce di un fiume molto profondo – identificato nel testo con il *Meduacus*, cioè il Brenta – nel quale le navi avrebbero potuto manovrare agevolmente e trovare un punto di ancoraggio sicuro. Appreso ciò, Cleonimo comanda di riprendere la navigazione e di imboccare la foce del fiume, ma, a un certo punto, a causa dell'insufficiente profondità dei fondali, decide di mettere alla fonda le navi pesanti e di

trasbordare il grosso delle truppe sulle imbarcazioni più leggere – forse assimilabili al tipo del *lémbos* (Torr 1895: 115-116) – che viaggiavano al seguito della flotta da guerra. La flottiglia riprende quindi la risalita del fiume, ma, non lontano dalla gronda lagunare (Giroto & Rosada 2015: 161), avvistati tre villaggi agricoli ubicati nel pieno della ricca campagna patavina, si ferma e ormeggia. Lasciato un piccolo presidio sulle imbarcazioni, le truppe sbarcano, attaccano i villaggi, li incendiano, razziano bestiame, fanno prigionieri e proseguono il saccheggio nel territorio circostante, allontanandosi non poco dal punto in cui la flottiglia era ormeggiata. La notizia dell'attacco giunge rapidamente a Padova e la città, sempre in armi a causa della costante pressione dei Galli – nei quali si è proposto di vedere quelli insediati nel territorio di Adria, che, forse, agivano in accordo con lo stesso Cleonimo (Braccesi 1990: 67-68; Braccesi & Veronese 2013: 151; Braccesi 2017: 67) –, divide la *iuventus* – interpretata come una formazione di tipo paramilitare assimilabile all'*efebía* greca (Braccesi 1990: 58, 65-66; Braccesi & Veronese 2013: 145; Braccesi 2017: 58; Veronese 2017: 123) – in due contingenti e li invia, per due percorsi diversi, uno nell'area in cui le truppe nemiche si erano abbandonate al saccheggio, l'altro nel punto – ubicato, il testo ce lo dice solo ora, a 14 miglia da Padova – in cui era ormeggiata la flottiglia. La vittoria dell'esercito patavino è schiacciante su entrambi i fronti. Le truppe spartane scese a terra, infatti, ben presto sopraffatte dal primo contingente, ripiegano in rotta disordinata verso le navi, le quali, però, già prese dal secondo contingente, erano state spostate sull'opposta sponda del *Meduacus*. I prigionieri, interrogati, parlano e rivelano che Cleonimo e la flotta da guerra sono ormeggiati 3 miglia a valle. L'esercito patavino, quindi, affidati i prigionieri agli abitanti dei villaggi, si imbarca sia sulle navi leggere catturate al nemico, sia su battelli dal fondo piatto – già accostati al tipo del *pontonium* (Pezzelle 2016: 197) – evidentemente messi a disposizione dai locali e raggiunge la flotta, già in difficoltà a causa dei bassi fondali e dell'inesperienza dei luoghi. I Patavini, tuttavia, non abbandonano la presa e inseguono il nemico fino alla foce del fiume dove catturano e incendiano le navi bloccate sulle secche. Le perdite spartane sono ingenti, tanto che Cleonimo riesce a riprendere il mare con appena un quinto della flotta con cui era penetrato in area veneta. A questo punto la narrazione dei fatti del 302/301 a.C. si interrompe e Livio riporta al lettore alla sua epoca, ricordando non solo come vi fossero ancora molti anziani che affermavano di aver visto i rostri delle navi e le armi predati agli Spartani esposti in quello che egli definisce il «...vecchio tempio di Giunone...» – nel quale la critica ha proposto di vedere o un luogo di culto di origine preromana dedicato a *Reitia* sulla quale si sarebbe poi sovrapposta per *interpretatio* Giunone (Fogolari 1988: 170, 175; Braccesi 1990: 74; Braccesi & Veronese 2013: 97; Braccesi & Veronese 2014: 48; Braccesi 2017: 73), oppure un edificio sacro, evidentemente di età romana, dedicato a Giunone *ab initio* (Tosi 1994: 273) –, ma anche come la grande vittoria patavina venisse celebrata annualmente con una «...solenne gara tra navi...» – che, come è stato da tempo dimostrato, non va interpretata come una *naumachia* (Braccesi 1990: 73; Braccesi & Veronese 2013: 195; Braccesi & Veronese 2014: 48; Pezzelle 2016: 206; Braccesi 2017: 76) ma come una sorta di regata (Tosi 1994: 270-271; Tosi 2002: 97-99; Tosi 2003: 828-829) – la quale si svolgeva nel «...fiume che passa in mezzo alla città...», cioè, chiaramente, lungo il tratto discendente della grande ansa del *Meduacus*/Brenta.

M.C.

*Il territorio tra Padova e la laguna nell'età del ferro. Quadro geomorfologico e paleoidrografico*

Grazie ai dati derivanti dalle ricerche più recenti (Bondesan & Meneghel 2004; Bondesan et al. 2008; Mozzi et al. 2010; Regione Veneto 2013), sembra ormai possibile affermare con buon margine di sicurezza che, nel corso dell'età del ferro, il comparto territoriale compreso tra Padova e la laguna – contraddistinto, come è noto, da una complessa rete di paleoalvei e dossi, esito palinestico dell'attività del corso principale del *Meduacus*/Brenta, cioè quello c.d. di



**Fig. 1** - Quadro geomorfologico e paleoidrografico dell'area compresa tra Padova e la Laguna nell'età del ferro. *Legenda* - Fasce rosse: principali forme dossive note; linee continue azzurre: percorsi fluviali attivi; linea tratteggiata gialla: fronti litoranei; linea tratteggiata rosa: margine lagunare interno accertato; linea tratteggiata rossa: margine lagunare interno ipotizzato in Bondesan & Meneghel 2004 (elabor. grafica C. Bovolato). / Geomorphological framework of the area between Padua and the Venetian Lagoon in the Iron Age. *Key to symbols* - Red bands: known main fluvial ridge; light blue unbroken line: active fluvial channel; yellow dashed line: shorelines; pink dashed line: verified inner margin of the lagoon; red dashed line: hypothetical inner margin of the lagoon according to Bondesan & Meneghel 2004 (graphics C. Bovolato).

Bassano-Piazzola-Limena (Mozzi & Furlanetto 2004; Mozzi et al. 2017) – fosse caratterizzato dalla presenza di due direttrici fluviali principali (Figura 1). La prima – già attiva nell'età del bronzo e, durante la fase in esame, caratterizzata con ogni probabilità da una portata piuttosto ridotta (Mozzi & Furlanetto 2004: 281-282; Mozzi 2008: 123-126; Primon et al. 2013: 28-30) – doveva svilupparsi lungo la linea Tombelle-Vigonovo-Fossò-Campagna Lupia. La seconda, ben più importante e articolata, poco a Sud di Camin si apriva in due rami, vale a dire quelli c.d. di Boion e di Arzergrande. Il ramo di Boion, attivatosi all'inizio dell'età del ferro (Mozzi & Furlanetto 2004; Mozzi 2008; Primon et al. 2013), seguiva la linea Saonara-Boion-Lova di Campagna Lupia e proseguiva in area lagunare fino a sfociare in mare, con una serie di piccole diramazioni, nel tratto compreso tra le località Ca' Bianca, Malamocco e Alberoni (Mozzi & Furlanetto 2004; Primon & Furlanetto 2004); il ramo di Arzergrande, per il quale è plausibile pensare a un'attivazione tra la fase iniziale e piena dell'età del ferro<sup>1</sup>, si sviluppava invece sulla linea Legnaro-Brugi-

ne-Arzergrande e poco a valle di questa località si biforcava a sua volta nelle diramazioni c.d. di Rosara – che si prolungava in area lagunare fino a innestarsi verosimilmente nella prosecuzione del ramo di Boion – e della Fogolana (Mozzi & Furlanetto 2004: 282-283).

Il quadro delle nostre conoscenze circa l'andamento da un lato dell'interfaccia tra terraferma e laguna, dall'altro della fascia litoranea, risulta invece più variegato. Ad oggi, infatti, gli unici tratti di margine lagunare interno attribuiti con sufficiente certezza all'età del ferro sono quelli compresi a Nord tra Tesserà e Campalto e a Sud, indicativamente, tra le località Valli e Motta Valgranda (Primon & Furlanetto 2004: 341, Fig. 4.86; Canal 2015). Sembra invece ormai accertato che, a partire da questa fase, la fascia litoranea – come è indicato in particolare delle evidenze di località Motte Cucco, nel settore Sud della laguna –, dalla linea Peta de Bo-S. Pietro di Cavarzere-Motte Cucco, certamente riferibile all'età del bronzo, abbia subito un graduale avanzamento fino ad assestarsi su un fronte non lontano da quello noto per l'epoca romana, il quale, a sua volta, non dista molto da quello attuale (Primon & Furlanetto 2004: 307-313).

C.B.

<sup>1</sup> Sulla base dei dati derivanti dal locale *pattern* di popolamento, Mozzi & Furlanetto 2004 attribuivano il ramo in questione all'epoca romana. In Primon et al. 2013: 32 sono tuttavia edite due datazioni assolute ottenute da campioni prelevati alla base del dosso fluviale presso le località Vallonga Morosina e Fogolana che riportano in maniera puntuale alla prima metà del I millennio a.C. Più nello specifico il campione da Vallonga Mo-

rosina ha restituito la data  $2640 \pm 60$  BP, cioè 931-555 cal BC (95.4%), quello da Fogolana la data  $2580 \pm 50$  BP, cioè 836-541 cal BC (95.4%).

*Padova, Altino e la laguna tra V e IV sec. a.C. Dinamiche di popolamento e organizzazione politica del territorio*

Sebbene, soprattutto negli ultimi vent'anni, la documentazione archeologica relativa all'area compresa tra Padova, Altino e la laguna si sia notevolmente arricchita, la ricostruzione del quadro del popolamento e dell'organizzazione del territorio di questo importante comparto geografico nella cruciale fase di sviluppo socio-politico del Veneto preromano che corrisponde al V e al IV sec. a.C. si scontra ancora con notevoli difficoltà determinate dalla complessiva limitatezza della base-dati disponibile, dalla sua discontinuità e disomogeneità interna e dalle difficoltà che – anche a causa dello stato dell'edito – si incontrano nella puntualizzazione della cronologia di una parte piuttosto consistente delle evidenze.

Il riesame sistematico dei dati noti per il territorio – e più precisamente per l'ampia fascia compresa tra l'antico corso dell'Adige a Sud (Cucato et al. 2012: 125-129), le propaggini orientali dei Colli Euganei a Ovest e il margine orientale della laguna a Est<sup>2</sup> – consente tuttavia ugualmente di delineare un quadro abbastanza puntuale (Figura 2) e soprattutto di riconoscere alcune linee di tendenza che vanno ad integrare in modo molto significativo lo scenario relativo allo sviluppo dei due grandi centri, ormai ben noto grazie a diversi lavori di sintesi<sup>3</sup>.

In questo senso, il dato che emerge in maniera più chiara è l'importanza chiave che, in questa fase di ormai piena a compiuta urbanizzazione, tanto Padova quanto Altino attribuiscono al controllo sempre più capillare della gronda lagunare e della laguna stessa. Nel quadro di quel fenomeno di consolidamento e di più efficace strutturazione del territorio – che, come è noto, si era già avviato nel corso del VI sec. a.C. (Leonardi 1992; Capuis 1993: 98) –, Padova mostra infatti una precisa volontà di rafforzare il tessuto insediativo del proprio agro non solo verso quelli che erano i confini con il territorio di Este (Boaro 2001) – e lo dimostra l'incremento delle presenze nell'area compresa tra i poli santuariari di Abano e di Montegrotto e l'asse dell'Adige –, ma soprattutto verso la Saccisica, dove vengono progressivamente a definirsi articolati sistemi di siti che si pongono a controllo di tutte le principali direttrici del *Meduacus/Brenta*, in primis quella di Boion, che, come dimostrato dalla presenza di un preciso sistema di avamposti lagunari tra Lova, S. Leonardo in Fossa Mala e Malamocco, doveva rivestire un ruolo primario nei collegamenti con la laguna e, quindi, con il mare. Altino, già di per sé posta a presidio dello sbocco in laguna da un lato del sistema Sile-Piave, dall'altro del Dese (Mozzi et al. 2011), si dota invece di una complessa rete di scali che, sviluppandosi senza soluzione di continuità da Barena del Vigno a Nord a Marghera a Sud, e saldandosi quindi con i presidi patavini posti sul tratto terminale del *Meduacus/Brenta* di Boion, non solo consentiva il controllo sistematico dell'intero comparto settentrionale della laguna, ma garantiva anche un collegamento diretto – e sicuro – con Padova.

La potente proiezione lagunare che contraddistingue la politica sia di Padova sia di Altino denota quindi in maniera chiarissima la precisa volontà da parte dei due centri di gestire le rotte commerciali greco-etrusche che, partendo da Adria e passando per gli scali della laguna Nord – i quali, non a caso, hanno restituito una notevole quantità di ceramica prevalentemente attica, ma anche magnogreca (Canal 2015: 184-185, 198-199, 206, 253-254, 287, 290), colloca-

bile soprattutto tra la seconda metà del V e il IV sec. a.C.<sup>4</sup> –, trovavano nel grande santuario emporico della stessa Altino (Cipriano & Tirelli 2001; Capuis & Gambacurta 2001; Tirelli 2002; Capuis et al. 2009; Marinetti 2009) il *terminal* principale. Sul piano della ricostruzione degli assetti politici generali di questo comparto del Veneto preromano il dato più significativo è tuttavia che la rete di scali gravitante su Altino, stanti la sua peculiare geometria e soprattutto l'ormai riconosciuta dipendenza – culturale (Capuis 1996: 31; Gregnanin & Pirazzini 1996:40-41) ma anche politica (Marinetti & Prosdociami 2005: 38-39; Marinetti 2009: 111-112) – del polo altinate dal centro di Padova, è parte di un ben più ampio e complesso sistema di controllo della laguna gestito direttamente da Padova stessa.

M.C., D.L., D.V.

*Padova tra V e IV sec. a.C. Quadro topografico e socio-istituzionale*

Padova, come è noto, sorge sulle superfici relitte di un antico conoide alluvionale ubicato all'interno di una fascia di meandri – il c.d. paleoalveo della Storta – riferibile a una diramazione secondaria del *Meduacus/Brenta* attiva nell'età del bronzo (Balista & Rinaldi 2005: 11-13; Mozzi et al. 2017: 2-3). Fino a non molto tempo fa si riteneva che la complessa rete idrografica che caratterizzava il centro nell'età del ferro fosse alimentata da corsi secondari dello stesso *Meduacus/Brenta* e che solo in epoca medievale all'alimentazione di quest'ultimo si fosse sostituita quella del Bacchiglione. Indagini recenti hanno invece dimostrato che, in realtà, l'attività del paleoalveo della Storta può ritenersi di fatto conclusa già alle soglie dell'età del ferro ed è quindi probabile che il Bacchiglione si sia inserito nelle morfologie relitte del *Meduacus/Brenta* già in questa fase molto antica (Mozzi et al. 2010; Mozzi et al. 2017: 2-3, 10). Al di là di questo pur importante aspetto, sembra in ogni caso certo che, tra V e IV sec. a.C., la rete idrografica di Padova fosse composta da tre elementi principali: nel cuore dell'abitato il sistema dell'ansa e della controansa (Balista & Rinaldi 2005: 17-19, Fig. 12 c-d; Mozzi et al. 2017: 2, 10-14) che proseguiva verso Est in direzione del fondamentale avamposto di Camin, all'altezza del quale, forse, si innestava nel corso principale del *Meduacus/Brenta*, quello cioè di Bassano-Piazzola-Limena; il c.d. paleoalveo di via Dimesse-via Acquette, che chiudeva il settore urbano delimitato dalla grande ansa a Sud (Balista & Rinaldi 2005: 15-16, Fig. 12); infine, un ramo secondario del *Meduacus/Brenta*, denominato in letteratura percorso vicariante, che definiva lo spazio di pertinenza del centro verso Nord-Est (Balista & Rinaldi 2005: 18-20, Fig. 12).

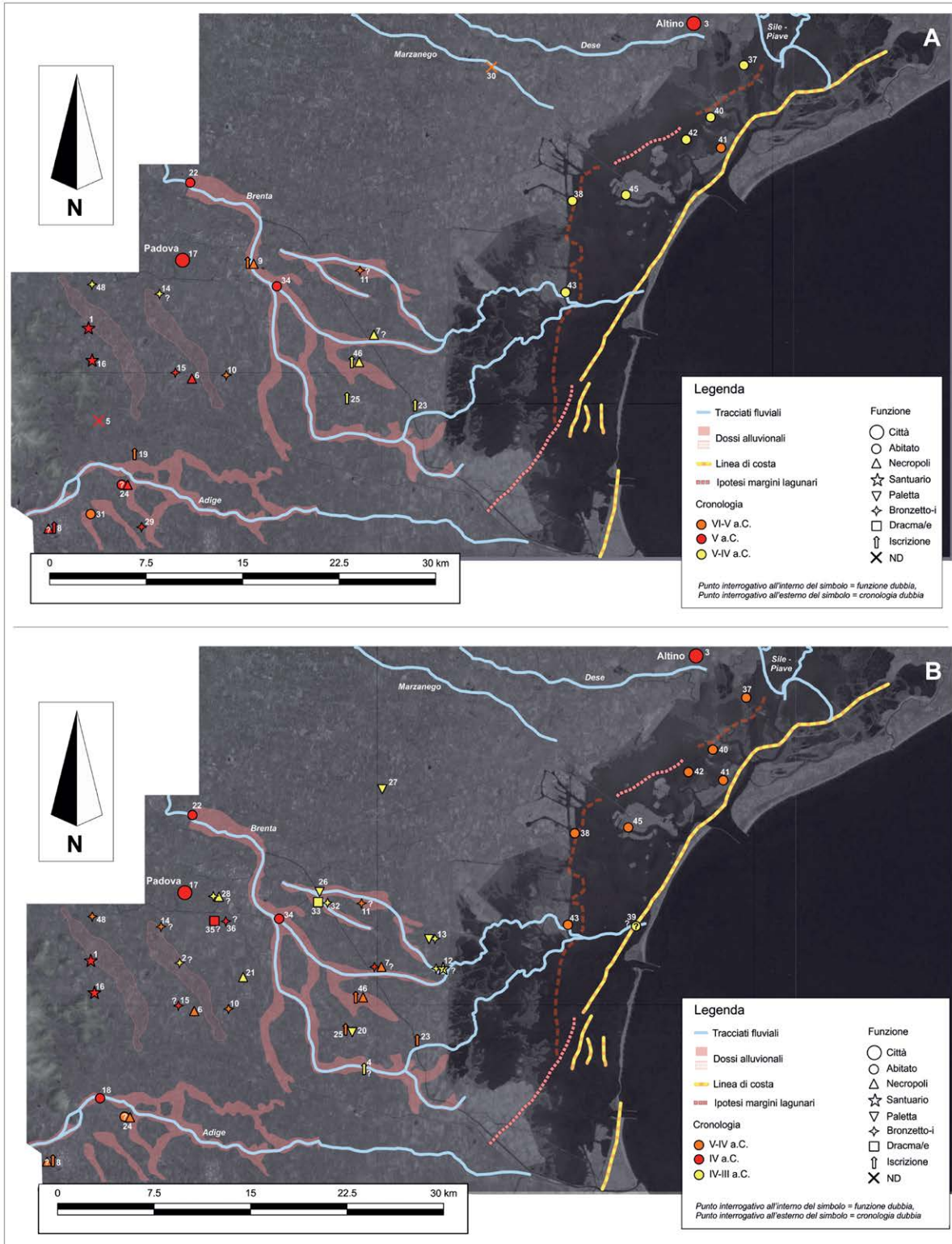
Dal punto di vista dell'organizzazione generale degli spazi (Figura 3) in questa fase la città risulta caratterizzata da un nucleo abitativo – che occupava sia il settore dell'ansa sia quello della controansa – di circa 120 ettari (Gamba et al. 2005a: 26; Gambacurta & Capuis 2015: 454-455, Tab. 1) e da quattro grandi poli di necropoli, cioè: a Sud, in corrispondenza del paleoalveo di Via Dimesse-Via Acquette, il polo di Via Umberto I-Via Acquette-Via P. Paoli; a Nord-Est, il polo di Via L. Loredan; a Est, lungo il tracciato del *Meduacus/Brenta* che usciva dalla controansa, il polo di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo (Gamba et al. 2005a: 26-28; Michelinì & Ruta Serafini 2005); infine, ancora più a Est – e sul medesimo tracciato – il polo del C.U.S.-Piovego (Calzavara Capuis 1978; Calzavara Capuis & Leonardi 1979a; Capuis & Leonardi 1979b; Leonardi et al. 1989; Leonardi 1990)<sup>5</sup>.

2 Per ovvi motivi di spazio non è possibile in questa sede citare nel dettaglio la bibliografia relativa ai singoli siti; ci si limiterà quindi a segnalare le opere generali fondamentali e alcuni contributi specifici di particolare importanza in sé e/o come aggiornamento di quanto già compreso nei lavori generali: Capuis et al. 1992, Capuis 1994, Capuis et al. 1994, Marinetti 2008a, Bianchin Citton 2009, Montagnaro 2010, Gorini 2011, Tirelli 2011, Lotto 2012 e Canal 2015.

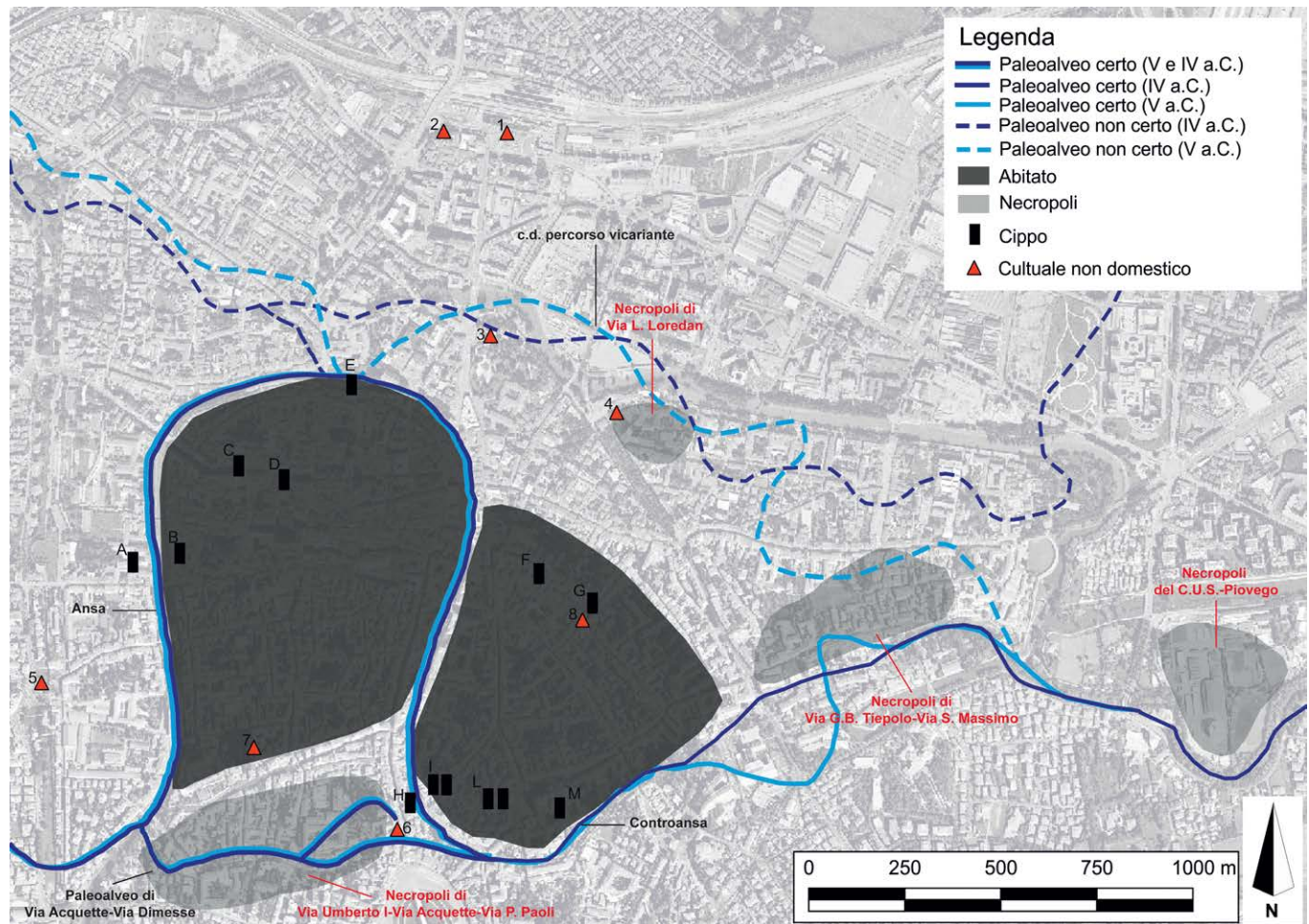
3 Per Padova cfr. De Min et al. 2005; per Altino si vedano, in particolare, Tirelli et al. 1996, Capuis 1999, Capuis & Gambacurta 2003, Gambacurta 2011 e Capuis 2011.

4 L'avvio della frequentazione greco-etrusca degli scali della Laguna Nord già almeno dalla fine del VI sec. a.C. è tra l'altro documentato da due frammenti attici a figure nere provenienti da Sant'Erasmo-Canale Passaora (Canal 2015: 287, Fig. 116.77a).

5 La relativa perifericità della necropoli del C.U.S.-Piovego ha indotto nel tempo alcuni studiosi a metterne in dubbio la pertinenza a Padova e a proporre un collegamento con il centro di Camin o con un altro sito satellite (Chiaco Bianchi 1981: 58; Michelinì & Ruta Serafini 2005: 142, nota 1). L'evidente non percorribilità di questa ipotesi è tuttavia indicata dal fatto che la necropoli in questione dista dalle propaggini orientali del



**Fig. 2 - Carte del popolamento dell'area compresa tra Padova, Altino e la laguna: A) V sec. a.C.; B) IV sec. a.C. - Elenco dei siti (tra parentesi il comune di appartenenza):** 1) Abano Terme; 2) Albignasego; 3) Altino; 4) Arzergrande; 5) Battaglia Terme; 6) Bertipaglia (Maserà di Padova); 7) Boion (Campolongo Maggiore); 8) Ca' Oddo (Monselice); 9) Camin; 10) Casalserugo; 11) Fossò; 12) Lova (Campagna Lupia); 13) Lughetto (Campagna Lupia); 14) Mandriola (Albignasego); 15) Maserà di Padova; 16) Montegrotto Terme; 17) Padova; 18) Pernumia; 19) Cartura (Pernumia); 20) Piove di Sacco; 21) Ponte San Nicolò; 22) Pontevigodarzere (Padova); 23) Rosara (Codevigo); 24) San Pietro Viminario; 25) Saccisica/Piove di Sacco; 26) Sarmazza (Vigonovo); 27) Scaltenigo (Mirano); 28) Terranegra (Padova); 29) Tribano; 30) Trivignano (Venezia); 31) Vetta (Monselice); 32-33) Vigonovo; 34) Villatora (Saonara); 35-36) Voltabarozzo; 37) Barena del Vigno (Venezia); 38) Canale di Marghera (Venezia); 39) Malamocco-Palude Ottagono (Venezia); 40) Santa Caterina di Mazzorbo (Venezia); 41) Sant'Erasmus-Canale Passaora (Venezia); 42) San Giacomo in Paludo (Venezia); 43) San Leonardo in Fossa Mala (Venezia); 45) San Nicolò dei Mendicoli (Venezia); 46) Campolongo Maggiore (Venezia); 48) Feriole (Selvazzano) (elabor. grafica C. Bovolato). / Settlement maps of the area between Padua, Altino and the Lagoon: A) 5<sup>th</sup> century BC; B) 4<sup>th</sup> century BC - List of sites (in brackets the municipality): see above (graphics C. Bovolato).

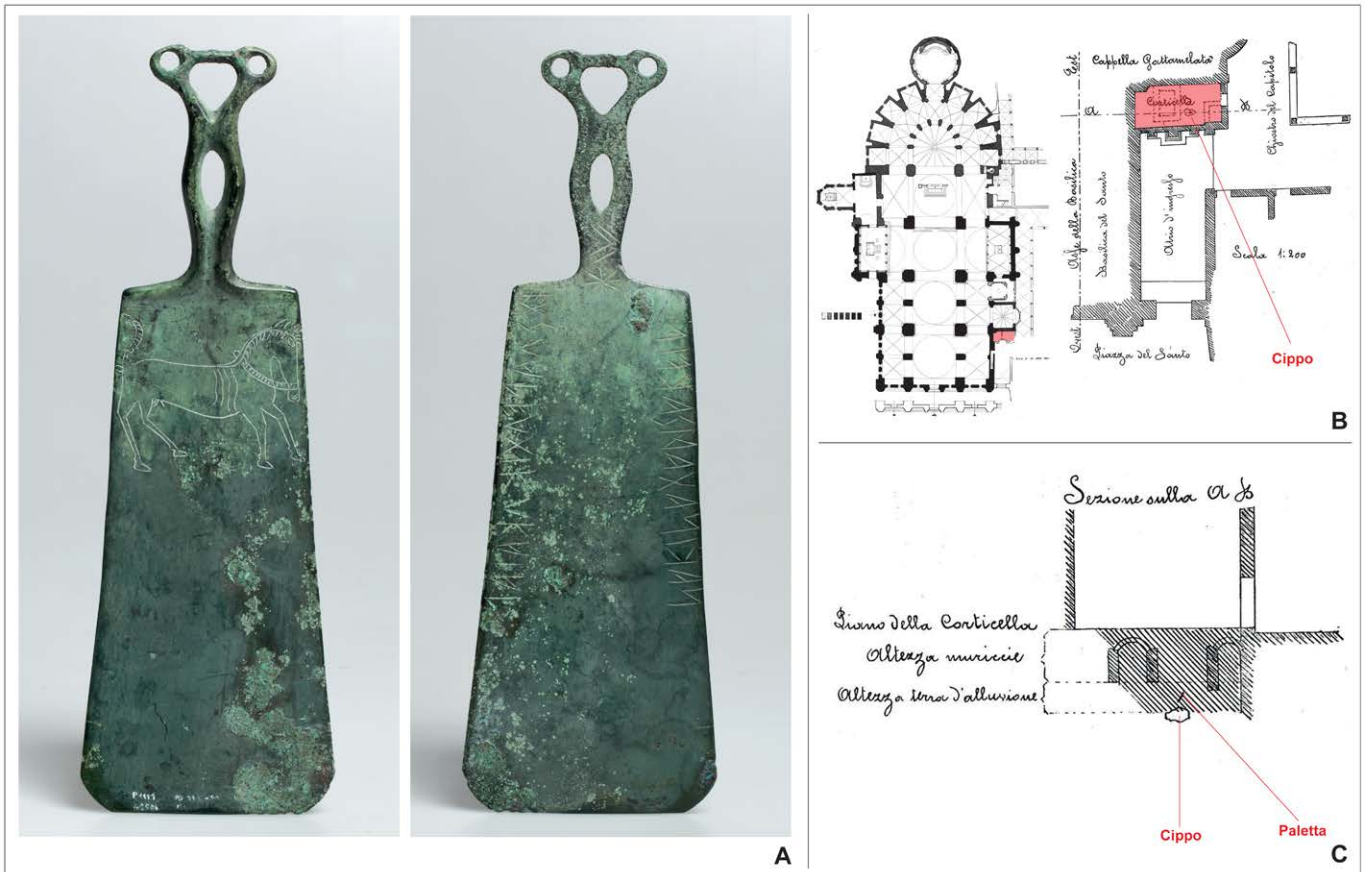


**Fig. 3 -** Quadro paleoidrografico e organizzazione topografica di Padova nel V-IV sec. a.C. con indicazione degli elementi riferibili al sistema di sanzione istituzionale dei confini della città - Elenco delle evidenze: complessi culturali: 1) Piazzale della Stazione Ferroviaria; 2) Viale Codalunga; 3) Corso Garibaldi-Arena; 4) Via L. Loredan-Istituto di Farmacologia; 5) Piazzale di Porta San Giovanni; 6) Via Umberto I, 100; 7) Piazza Castello, 8-Casa del Clero (ex Brolo); 8) Via C. Battisti; cippi: A) Riviera San Benedetto-Palazzo de Lazara; B) Via dei Tadi, 10/12-Palazzo Frigimelica-Selvatico-Montesi; C) Via C. Leoni-Via dei Livello; D) Piazzetta San Nicolò-Casa Brunelli; E) Via San Fermo-Chiesa SS. Fermo e Rustico; F) Via C. Battisti-Palazzo Dondi dall'Orologio; G) Via San Biagio, 35; H) Via Rudena-Ponte San Daniele; I) Via Rudena, 23/25; L) Via Cappelli; M) Piazza del Santo-Chiostro del Capitolo (elabor. grafica C. Bovolato). / Palaeohydrography and topography of Padua in the 5th-4th centuries BC with the elements defining the borders of the city from a political-institutional point of view. List of evidences: cult complexes: see above; boundary stones: see above (graphics C. Bovolato).

La dimensione ormai pienamente urbana raggiunta dal centro non è indicata tuttavia solo dalla sua complessiva, notevolissima estensione. Ora, infatti, l'abitato – che, come indicato dal cippo con *decussis* di Via degli Zabarella, è stato oggetto di una radicale ripianificazione secondo modelli urbanistici mediati dall'Etruria padana (Balista & Ruta Serafini 2004: 305-306; Gamba et al. 2005a: 26; Pirazzini 2005) – inizia a dotarsi anche di edifici e di infrastrutture che fanno sempre più largo uso del materiale lapideo (Gamba et al. 2005b: 69-70; Ruta Serafini 2015) e, soprattutto, di un regolare sistema di segni che mira a sacralizzarne e quindi a sancirne sul piano istituzionale i confini (Gamba et al. 2005a: 29-30; Gamba et al. 2008).

polo funerario di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo poco più di 550 m, mentre la distanza da Camin – il quale è peraltro dotato di un sepolcreto suo proprio (Capuis et al. 1992: 76, scheda 275) – è di circa 3,3 km. L'esistenza di un sito satellite – peraltro ad oggi non identificato – in una posizione così prossima alla città contrasta inoltre in maniera netta con quello che è l'ormai ben noto modello di organizzazione dell'agro patavino nella fase di pieno sviluppo urbano del centro (Leonardi 1992).

I modi secondo cui tale sanzione si manifesta sono sostanzialmente due: il primo corrisponde alla deposizione di piccoli complessi di tipo culturale – essenzialmente gruppi di bronzetti e/o di fittili, perlopiù miniaturistici – (Figura 3, 1-8); il secondo all'infissione di cippi in pietra, sia iscritti, sia anepigrafi (Figura 3, A-M). Il tema della pluralità di valori che, in termini di sacralizzazione dei confini, rivestono i depositi di tipo culturale – i quali non si collocano solo ai margini dell'insediamento ma anche in punti della cintura urbana più dislocati rispetto ai limiti del centro (Figura 3, 1-3 e 5) e, in due casi, in prossimità di aree di necropoli (Figura 3, 4 e 6) – non può ovviamente essere ripreso in maniera organica in questa sede. Nell'ottica di una più corretta comprensione dall'organizzazione socio-politica e istituzionale del centro patavino è invece necessario soffermarsi sui cippi e, in particolare, sul contenuto delle iscrizioni che ricorrono su quelli, gemelli, di Via C. Battisti-Palazzo Dondi dall'Orologio (Figura 3, F) e Via San Biagio (Figura 3, G) (Marinetti 2013a; Gambacurta et al. 2014) e su quello di Via dei Tadi (Prosdoci 1988: 293-295; Marinetti 2013b) (Figura 3, B). Le iscrizioni dei primi due, ubicati in corrispondenza del margine nord-orientale dell'abitato, dichiarano infatti



**Fig. 4 - A)** Visione della parte superiore e inferiore della c.d. Paletta del Santo; **B)** ubicazione del piccolo cortile compreso tra il lato Sud della Basilica di Sant'Antonio e il lato Ovest della Cappella del Gattamelata – oggi del Santissimo Sacramento – e localizzazione del cippo in trachite rinvenuto al suo interno nel 1899 assieme a un possibile ciottolone e alla paletta; **C)** sezione schematica dello scavo effettuato all'interno del cortile e relazione stratigrafica tra il cippo e la paletta (da: Ghirardini 1901; Bellinati et al. 1994; Groppo 2013) (elabor. grafica M. Cupitò). / **A)** Upper and lower vision of the so called Paletta del Santo (a shovel); **B)** location of the small courtyard between the southern side of the Basilica of Saint Anthony and the western side of the Cappella del Gattamelata – nowadays of the Santissimo Sacramento – and location of the trachyte cippus found inside the courtyard in 1899 together with a possible “ciottolone” and the shovel; **C)** schematic section of the excavation carried out in the courtyard and stratigraphic relationship between the cippus and the shovel (from: Ghirardini 1901; Bellinati et al. 1994; Groppo 2013) (graphics M. Cupitò).

che il *termon* – cioè il cippo confinario<sup>6</sup> – è stato posto pubblicamente – il verbo utilizzato è *teuters*, corrispondente al latino *publice statuerunt* (Prosdocimi 1988: 295; Marinetti 2013c: 89; Gambacurta et al. 2014: 1022) – dalle *mediæ*, nelle quali si devono senz'altro riconoscere le componenti di un collegio magistraturale – o più probabilmente sacerdotale – di tipo chiaramente femminile (Marinetti 2013c: 89; Gambacurta et al. 2014: 1023-1024). L'iscrizione del terzo cippo, caratterizzata da un formulario di fatto sovrapponibile a quello delle altre due – il che, come è ovvio, fa pensare all'esistenza di una procedura rituale standardizzata – dichiara invece che il *termon* è stato posto – sempre con atto ufficiale pubblico, in quanto il verbo utilizzato è ancora *teuters* – dagli *[-]edios*, forse da leggere come *[m]edios*, se, come sembra, in essi sono da vedere i membri di un collegio sacerdotale-magistraturale di tipo maschile (Prosdocimi 1988: 295) omologo a quello delle *mediæ* (Marinetti 2013c: 89; Gambacurta et al. 2014: 1023-1024). In questo caso, inoltre, il cippo, ubicato

al margine occidentale dell'abitato, presenta una connotazione specifica; esso è infatti definito *entolouki termon* e, in quanto tale, va interpretato come elemento di confinazione della parte interna di un *lucus* – cioè di un bosco sacro –, oppure di un *lucus* ubicato immediatamente all'interno del perimetro dell'area urbana (Gambacurta et al. 2014: 1021-1022)<sup>7</sup>.

Nelle necropoli, invece, l'elemento più significativo è rappresentato dalla diffusione delle stele figurate in pietra (Prosdocimi & Tadiotto 1976; Fogolari 1988: 99-105; Zampieri 1994: 49-52; Malnati 2002: 131-133; Gamba et al. 2005a: 28; Gambacurta 2013a: 344-345). Esse, infatti, non solo indicano chiaramente che anche i

6 Per il valore sacro che anche nel mondo veneto viene attribuito ai cippi di confine basta richiamare l'iscrizione presente su quello rinvenuto nel 1855 nel giardino Villa Guiccioli, sulle propaggini settentrionali dei Monti Berici, poco a Sud di Vicenza (Bruttomesso 1983: 24, Fig. 1, 13); in questa iscrizione ricorre infatti l'espressione *termonios deivos* (Prosdocimi 1971: 681; Prosdocimi 1988: 300-301; Marinetti 2013c: 87-88; Marinetti 2013d).

7 Che questa seconda opzione interpretativa sia forse da preferire potrebbe essere indicato dal fatto che, in Riviera San Benedetto (Figura 3, A), a poca distanza dalla probabile localizzazione del *lucus* di Via dei Tadi, ma al di là del tratto ascendente della grande ansa del *Meduacus/Brenta* – quindi al di fuori dell'area urbana – sono stati rinvenuti un secondo cippo, la cui iscrizione reca i nomi di tre membri di un possibile collegio sacerdotale-magistraturale e, sempre nella stessa zona, ai margini di un piccolo bacino umido, una anomala sepoltura di cervo (Gamba et al. 2008: 54-55, Fig. 4). È quindi plausibile pensare che in quest'area sorgesse un secondo *lucus* posto, appunto, all'esterno del perimetro della città. Sul valore del termine *lucus* nel mondo veneto si vedano Prosdocimi 1988: 293-295, Prosdocimi 2001: 19-20 e Marinetti 2013c.

sepolcreti della città avevano rapidamente assunto connotati di più spiccata monumentalità, ma, in quanto spesso contraddistinte da iscrizioni nelle quali ricorrono con grande frequenza i termini *ekupe-taris/epetaris/epetaris* (Marinetti 2003: 147) – che, come è ormai certo, rimandano a una classe di tipo equestre forse assimilabile a quella degli *equites* della riforma serviana (Marinetti 2003; Marinetti & Prosdocimi 2005: 33-36; Marinetti 2013c: 89) – danno la cifra del grado di complessità e maturità che gli ordinamenti sociali della città avevano raggiunto anche sul piano formale.

Nel quadro della ricostruzione della topografia di Padova preromana – e, nel contempo, della sua dimensione urbana – un aspetto di importanza chiave sfugge tuttavia ancora quasi completamente ed è quello dei santuari. Come è noto, infatti, diversamente da quanto si verifica a Este (Ruta Serafini 2002), ma anche a Treviso (Malnati 2004) e, pur secondo un modello almeno in apparenza differente, a Vicenza (Bruttomesso 1983: 13-14 e 27, Fig. 1, 3; Zaghetto 2003: 16-18), a Padova, se si esclude il già citato *lucus* di Via dei Tadi – che aveva chiaramente la funzione di sancire il confine occidentale della città (Gamba et al. 2008: 54-55) –, i luoghi di culto a carattere pubblico mancano ancora del tutto (Capuis 1993: 251; Gamba et al. 2005a: 29)<sup>8</sup>.

La riconsiderazione secondo una diversa ottica di due importanti evidenze note da tempo, vale a dire da un lato la c.d. Paletta del Santo (Ghirardini 1901: 315-321; Groppo 2013) (Figure 4, A e 6, 9), dall'altro, la laminetta con processione rinvenuta nel 1991 al margine sud-orientale della necropoli di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo – ma in giacitura secondaria e in un orizzonte stratigrafico posteriore all'utilizzo funerario dell'area – (Gambacurta & Ruta Serafini 2009; Gambacurta 2013b: 109, Fig. 3) (Figure 5, A e 6, 10), offre tuttavia la possibilità di approfondire la riflessione sul tema e, forse, di colmare almeno in parte questa macroscopica – e invero poco comprensibile – lacuna.

Come è noto, la Paletta del Santo è stata rinvenuta nel 1899 nel piccolo cortile ubicato tra il lato meridionale della Basilica di Sant'Antonio e quello occidentale della Cappella del Gattamelata – oggi del Santissimo Sacramento – e si trovava in associazione con un grande cippo in trachite (Figura 3, M) e un possibile ciottolone – verosimilmente anepigrafi – (Figura 4, B-C) (Ghirardini 1901: 314; Gregnanin 2005), i quali sono stati a ragione interpretati come parte di quel complesso sistema di confinazione dell'abitato di cui sopra si è parlato (Gamba et al. 2005a: 30; Gamba et al. 2008: 55-57, Fig. 6). La paletta, tuttavia, in quanto contraddistinta sulla faccia superiore dalla rappresentazione di un cavallo bardato, con la coda sollevata e in atto di defecare – dettaglio quest'ultimo che è stato collegato a pratiche di tipo divinatorio e a rituali di tipo augurale noti in ambiente romano-italico (Gamba et al. 2012: 139-140) – e su quella inferiore da un'iscrizione – di tipo probabilmente dedicatorio – in lingua retica ma con caratteri di patavinità (Pellegrini & Prosdocimi 1967a: 310-312; Marinetti 2002) –, sembra più coerentemente interpretabile come un *ex voto* per trasformazione (Fogolari 1988: 177; Marinetti 2002) offerta da uno straniero in un importante luogo di culto evidentemente pubblico; palette e/o frammenti di palette di analoga tipologia sono del resto documentati anche tra i votivi del santuario di *Reitia* a Este (Ghirardini 1888: 155, 385, Tav. XII, 39). È possibile quindi che il contesto messo in luce presso la Basilica del Santo sia da interpretare come la parte – periferica? – di un vero e proprio santuario, dotato di un preciso valore confinario in relazione al margine sud-orientale dell'abitato e, stante la sua prossimità al tratto mediano della con-

troansa, forse connesso al tracciato urbano del *Meduacus*/Brenta (Figura 6, 9 e M).

La laminetta di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo rientra invece in una categoria di *ex voto* per destinazione documentata, ad oggi, esclusivamente in santuari di ambiente urbano e, più in particolare, in quello di *Reitia* a Este (Capuis & Chieco Bianchi 2002; Capuis & Chieco Bianchi 2010), in quello di Piazzetta S. Giacomo a Vicenza (Zaghetto 2003) – anch'esso dedicato verosimilmente a *Reitia* (Pellegrini & Prosdocimi 1967a: 391; Prosdocimi 1971: 680) –, in quello empirico di Altino (Capuis & Gambacurta 2001: 82, Fig. 8, e, g) e, infine, in quello, probabile, di Piazza San Pio X a Treviso (Malnati 2004). Dalla medesima area proviene tra l'altro anche una seconda lamina – ancora inedita – contraddistinta da una lunga iscrizione in caratteri venetici (Gambacurta & Ruta Serafini 2009: 389, nota 1). Sembra pertanto altamente probabile che anche a Est del polo funerario di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo sorgesse un importante luogo di culto a dimensione civica e pubblica che, in quanto certamente connesso al tratto del *Meduacus*/Brenta in uscita dalla città (Fig. 6, 11), è possibile rivestisse un ruolo e una funzione non dissimili da quelli che, a Este, rivestiva il grande santuario di *Reitia*, il quale, come è noto, è ubicato a Sud-Est della città, su un punto chiave del corso dell'Adige (Balista et al. 2002: 118 e Fig. 35, 1; Capuis & Chieco Bianchi 2002: 234). Tornando alla laminetta, inoltre, qualora, come è stato proposto (Gambacurta & Ruta Serafini 2009: 392), nella sua peculiare figurazione – cioè una lunga processione di uomini e donne di alto rango in abiti civili che, al momento, sembra trovare paralleli certi solo nel santuario urbano di Vicenza (Zaghetto 2003: 77, n. 55; 81, n. 59) e, forse, in quello di Altino (Capuis & Gambacurta 2001: 82, Fig. 8, e) (Figura 5, B-C) – sia davvero possibile vedere la rappresentazione di due *collegia* di tipo sacerdotale-magistraturale – uno maschile, l'altro femminile –, anche in considerazione del fatto che i due gruppi sono rappresentati assieme – quindi in un'azione congiunta –, risulterebbe davvero difficile non proporre un collegamento con i *medios* e le *mediai* nominati nei cippi.

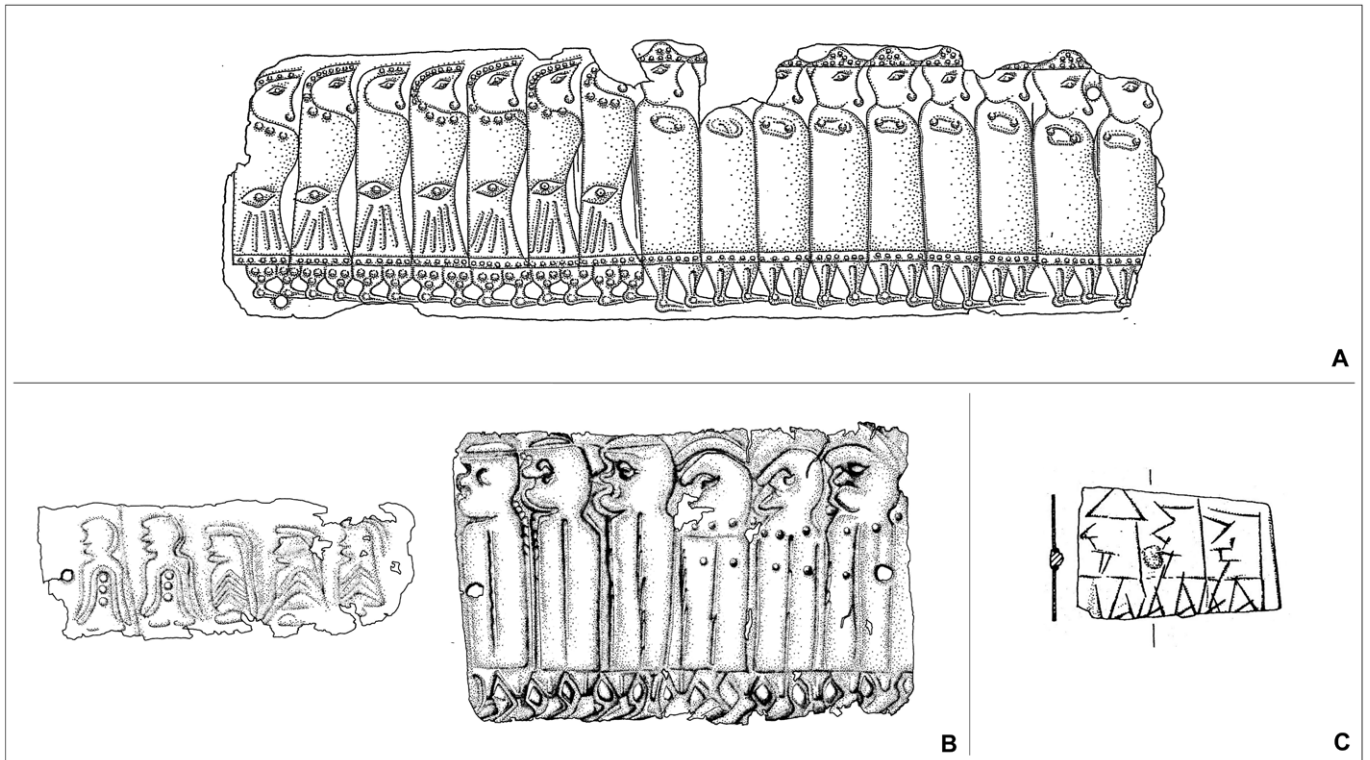
M.C., C.B., D.V.

## Conclusioni

Nell'ottica di quella nuova comparazione tra testo liviano e quadro archeologico che, come si è detto all'inizio, rappresenta l'obiettivo finale di questo contributo, il primo problema da affrontare è senz'altro quello che riguarda l'identificazione della rotta che Cleonimo e la sua flotta, una volta toccato il litorale veneto, seguirono dall'ingresso in laguna fino all'imbocco del *Meduacus*/Brenta. La prima ipotesi che è stata avanzata su questo importante aspetto della questione è quella che, sulla base del legame tradizionalmente riconosciuto tra l'idronimo *Meduacus* e il toponimo Malamocco, propone di identificare il punto di ingresso in laguna della flotta spartana appunto nell'area della bocca di porto di Malamocco (Figura 7, 39) e la rotta da essa seguita per dirigersi verso la foce del *Meduacus*/Brenta nel tracciato oggi ripercorso dal c.d. Canale dei Petroli, il quale dalla bocca di porto di Malamocco punta prima a Ovest/Nord-Ovest verso il porto di San Leonardo e piega poi decisamente a Nord verso Fusina e Marghera (Braccesi 1990: 40-44; Braccesi & Veronese 2013: 30, 32; Braccesi 2017: 42, 45). Sebbene, come è stato già da tempo rilevato, il tentativo di derivare il toponimo Malamocco, antico *Metamauco*, da *Maior Meduacus* attraverso *Memedacco* > *Madamocco* > *Malamocco* presenti non poche difficoltà di tipo linguistico (Prosdocimi 1988: 392-393) – e, quindi, sia tutt'altro che certa –, alla luce del fatto che, nell'età del ferro, il *Meduacus*/Brenta di Boion sfociava in Adriatico tra Ca' Bianca e Alberoni e che a Malamocco sorgeva quello che molto probabilmente va identificato con il caposaldo più avanzato del sistema di controllo patavino del tratto lagunare del fiume, la possibilità che Cleonimo e la sua flotta abbiano effettivamente preso terra e siano poi entrati in laguna proprio in questo settore del litorale risulta più che probabile. D'altra parte,

8 In questa sede non si considera l'area sacrificale identificata tra Via San Massimo e Via Sant'Eufemia e connessa – anche sul piano rituale – con il limite occidentale della necropoli di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo perché il suo ciclo di utilizzo si chiude in un momento non avanzato del VI sec. a.C. (Ruta Serafini & Michelini 2013); per un quadro di sintesi del tema, del tutto diverso, delle manifestazioni di religiosità di tipo domestico si vedano invece De Min 2005: 113-121 e Rossi 2013.





**Fig. 5** - Laminette figurata con processione di uomini e donne in abito civile: A) Padova - Area della necropoli di Via G.B. Tiepolo/Via San Massimo; B) Vicenza - Santuario di Piazzetta San Giacomo; a sinistra l'esemplare I.G. 16309/E.I 2967, a destra l'esemplare I.G. 16310/E.I 3008; C) Altino - Santuario di Località Fornace (da: Capuis & Gambacurta 2001; Zaghetto 2003; Gambacurta & Ruta Serafini 2009) (elabor. grafica M. Cupitò). / Figured bronze-sheets with a procession of men and women in civilian clothes: A) Padova - Via G.B. Tiepolo/Via San Massimo cemetery; B) Vicenza - Piazzetta San Giacomo sanctuary; specimen I.G. 16309/E.I 2967 to the left, specimen I.G. 16310/E.I 3008 to the right; C) Altino - Località Fornace sanctuary (from: Capuis & Gambacurta 2001; Zaghetto 2003; Gambacurta & Ruta Serafini 2009) (graphics M. Cupitò).

come è già stato ipotizzato, è anche plausibile pensare che proprio nell'area occupata dall'avamposto di Malamocco si debba collocare il grande porto *Medóakos* che Strabone (V, 1, 7. C213-214) ci dice essere ubicato a 250 stadi da Padova (Braccesi 1990: 41; Braccesi & Veronese 2013: 32; Giroto & Rosada 2015: 162, nota 5; Braccesi 2017: 42). La distanza tra la città e il settore del litorale compreso tra Ca' Bianca, Malamocco e Alberoni calcolata sull'antico tracciato del *Meduacus/Brenta* di Boion è, infatti, di circa 46 km, pari, appunto, a 250 stadi. Che la rotta endolagunare seguita dalla flotta spartana sia stata quella segnata oggi dal tracciato del Canale dei Petroli risulta invece assai poco credibile e, non a caso, è già stato proposto che, una volta entrato in laguna, Cleonimo abbia imboccato il *Meduacus/Brenta* in un punto ubicato sulla linea compresa tra le attuali Valle Tezze a Nord e Barena di Cà Manzo e Motta dell'Aseo a Sud (Giroto & Rosada 2015: 161). Se si considera tuttavia che il *Meduacus/Brenta* di Boion e quello di Arzergrande – gli unici attivi nella fase in esame – convergevano all'altezza di S. Leonardo in Fossa Mala – dove, lo si è visto, si collocava un altro importante avamposto patavino – e qui sfociavano in laguna (Figura 7, 43), è altamente probabile che sia proprio questa la località in corrispondenza della quale la flotta di Cleonimo iniziò la sua risalita del fiume per inoltrarsi nell'entroterra.

Il secondo nodo problematico sul quale è necessario soffermarsi è invece quello connesso alla identificazione sia del punto – evidentemente già interno al corso del *Meduacus/Brenta* di Boion – in cui Cleonimo mise alla fonda la flotta da guerra e trasbordò il grosso delle truppe sulle imbarcazioni leggere e, soprattutto, quello in cui, dopo aver ormeggiato la flottiglia, le truppe spartane sbarcarono per attaccare i villaggi patavini e saccheggiare le campagne circostanti. Identificare questo punto corrisponde infatti anche a localizzare i luoghi dello scontro tra la *iuventus* inviata da Padova e le truppe sparta-

ne. Sul primo aspetto la critica si è già espressa con precisione e ha giustamente proposto di identificare il punto in cui la flotta pesante fu messa alla fonda – il quale, come ricorda Livio, era ubicato 3 miglia a valle di quello in cui si era fermata la flottiglia, a sua volta distante da Padova 14 miglia – sulla linea compresa tra gli attuali Casone Serraglia a Nord e Casone delle Secche a Sud (Giroto & Rosada 2015: 161). Se si considera però che è l'area di Casone Serraglia quella che si colloca sul tracciato del *Meduacus/Brenta* di Boion a circa 25 km dalla città – i quali corrispondono alle 17 miglia deducibili dall'analisi del testo liviano – la località da preferire è senz'altro quest'ultima (Figura 7). La critica si è espressa d'altra parte anche sul secondo aspetto e ha proposto di collocare il punto in cui la flottiglia spartana avrebbe ormeggiato e le truppe sarebbero sbarcate per abbandonarsi alle razzie e al saccheggio e, successivamente, per essere sconfitte dalla *iuventus* patavina, sulla linea – invero molto estesa – che va da Porto Menai a Nord a Lova a Sud (Giroto & Rosada 2015: 162). Sembra tuttavia altamente probabile che questa cruciale parte della vicenda si sia svolta proprio nell'area di Lova. Questa località – che, tra l'altro, vista anche la presenza del pur tardo santuario (Bonomi 1995; Bonomi 2001; Bonomi & Malacrino 2009; Bonomi & Malacrino 2011), doveva certamente rappresentare il più importante caposaldo patavino in area – è infatti posta sul tracciato del *Meduacus/Brenta* di Boion a circa 21 km da Padova, quindi esattamente a 14 miglia dalla città (Figura 7, 12-13). Nel caso in cui questa proposta cogliesse nel segno sarebbe peraltro possibile tentare di precisare anche i diversi percorsi che l'esercito patavino seguì per raggiungere e affrontare il nemico. Considerando infatti da un lato l'assetto idrografico e insediativo dell'area, dall'altro la particolare tattica scelta dai vertici militari di Padova – cioè quella di affrontare il nemico contemporaneamente su due fronti e, quindi, di chiuderlo

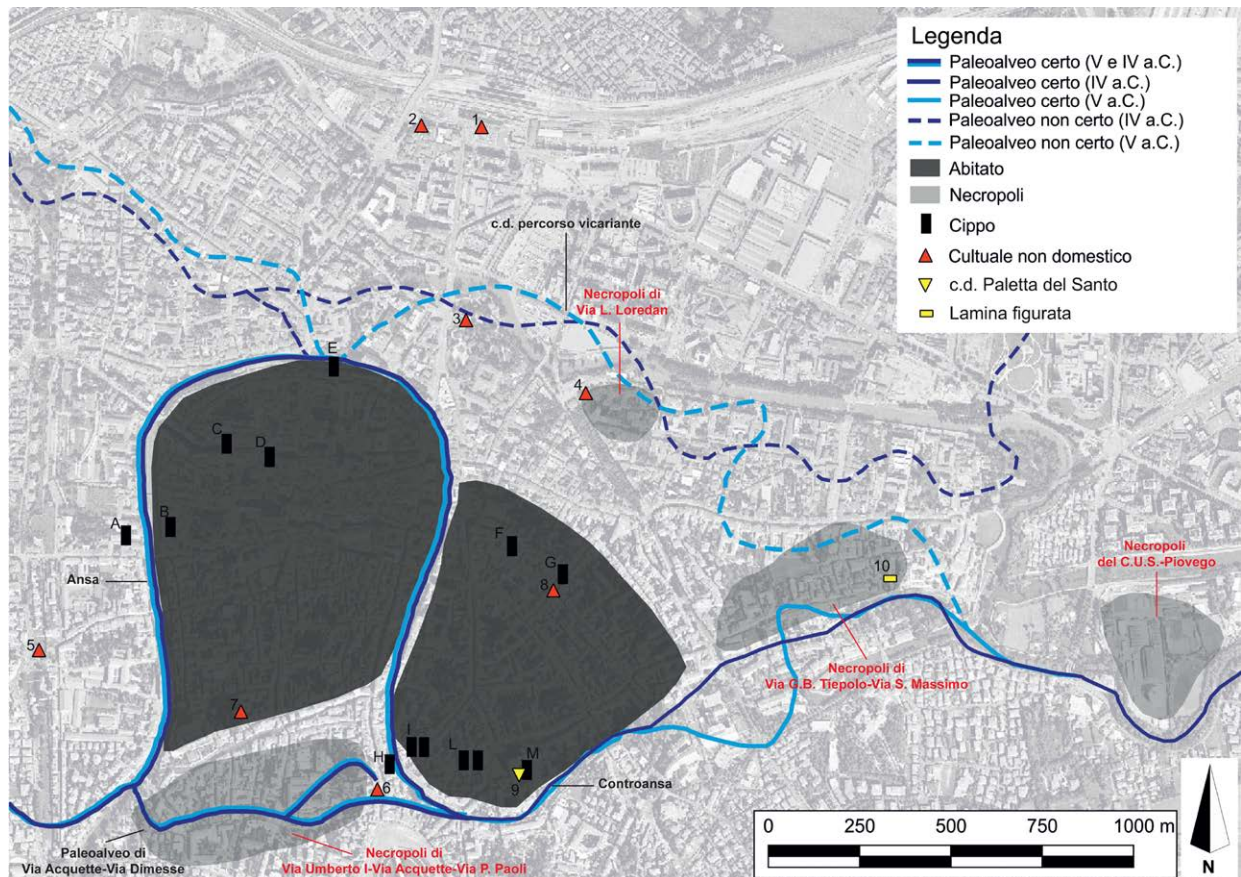
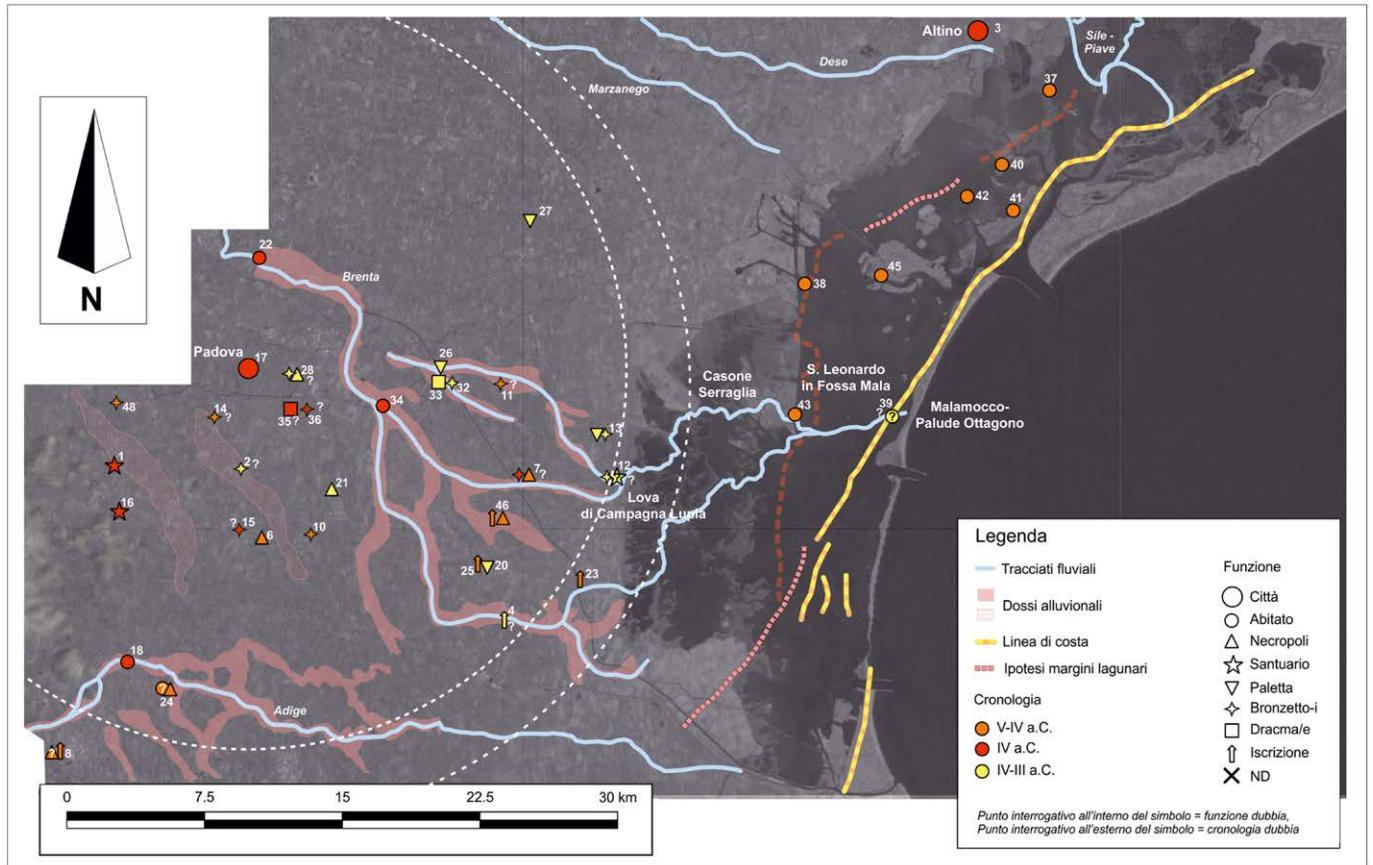


Fig. 6 - Quadro paleoidrografico e organizzazione topografica di Padova nel V-IV sec. a.C. con indicazione degli elementi riferibili al sistema di sanzione istituzionale dei confini della città e localizzazione della c.d. Paletta del Santo e della lamina figurata di Via G.B. Tiepolo/Via San Massimo (elabor. grafica C. Bovolato). / Palaeohydrography and topography of Padua in the 5<sup>th</sup>-4<sup>th</sup> centuries BC with the elements defining the borders of the city from a political-institutional point of view and the location of the so called Paletta del Santo and the Via G.B. Tiepolo/Via San Massimo figured sheet (graphics C. Bovolato).

di fatto in una tenaglia –, è verosimile che i due contingenti degli *iuvenes* si siano diretti verso l'area di Lova seguendo uno il tracciato del *Meduacus*/Brenta di Boion, l'altro quello del *Meduacus*/Brenta di Tombelle (Figura 2). Un'ulteriore precisazione necessita tuttavia anche la questione relativa alla reale natura di questi due contingenti. Come si è anticipato, la critica ha proposto di riconoscervi delle formazioni di tipo paramilitare analoghe all'*efebía* greca (Braccesi 1990: 58, 65-66; Braccesi & Veronese 2013: 145; Braccesi 2017: 58; Veronese 2017: 123). In realtà, considerando il quadro culturale di riferimento e il fatto che, nel mondo italico, il dualismo *principes-seniores/inuniores* rappresenta il perno dell'organizzazione militare – e quindi sociale – del corpo civico – si veda ad esempio la formula *nerf síhitu anshítu/iouie hostatu anhostatu*, cioè, «...i seniori cinti (e) non cinti (del gladio)/le iuventutes armate (e) non armate (d'asta)...» del rituale lustrale iguvino (Prosdocimi 1978: 625, 690-691, 694-695, 698-699, 704-705 e 750) –, parrebbe più coerente interpretare le due formazioni come il segmento giovanile dell'esercito cittadino. La correttezza di questa ipotesi sembra d'altra parte confermata in maniera molto puntuale dal tipo stesso di azione bellica che i due contingenti conducono, vale a dire una sorta di difesa preventiva della città basata sull'uscita in campo aperto e sul tentativo di fermare il nemico prima che questo potesse avvicinarsi. Livio stesso, infatti, nel fondamentale passo dedicato alla riforma serviana (I, 43, 2), ricorda che «...i *seniores* dovevano proteggere la città, gli *iuvenes* combattere fuori...».

Il terzo e ultimo problema da affrontare nel quadro di questa rilettura del testo liviano alla luce dell'archeologia è infine quello – ampiamente discusso in letteratura – che riguarda la vera natura e

la possibile collocazione di quello che Livio definisce «...il vecchio tempio di Giunone...». Come si è detto all'inizio, già sul primo aspetto della questione la critica non è concorde. Accanto a chi propone di riconoscere in questa struttura un sacello dedicato a *Reitia*, sulla quale, poi, in epoca romana, si sarebbe sovrapposta appunto Giunone (Fogolari 1988: 170, 175; Braccesi 1990: 74; Braccesi & Veronese 2013: 97, 196; Braccesi & Veronese 2014: 54; Braccesi 2017: 73), c'è infatti chi non esclude la possibilità che il culto patavino di Giunone (Prosdocimi 1971: 680-681; Mastrocinque 1987: 71-76; Capuis 1993: 238; Pezzelle 2016: 265-266) – e, quindi, anche le strutture e la ritualità ad esso collegate – non siano da leggere come l'esito della fusione sincretistica tra un'antica divinità veneta e la nuova divinità romana, ma che rappresentino invece un'acquisizione autonoma da collocarsi, evidentemente, nel momento in cui Padova fece il suo ingresso nell'orbita politica di Roma (Tosi 1994: 273). Allo stato attuale delle nostre conoscenze e soprattutto in assenza di una approfondita analisi dell'effettiva possibilità che nell'*interpretatio* romana le prerogative e le funzioni di *Reitia* (Pellegrini & Prosdocimi 1967b: 157-161; Prosdocimi 1971: 678-679; Capuis & Chieco Bianchi 2002: 235-236, 239-241; Marinetti 2008b: 173; Prosdocimi 2009: 367-370; Marinetti 2013c: 88; Gambacurta 2013b: 106) potessero adattarsi anche a quella di Giunone (Prosdocimi 1971: 711; Prosdocimi 1989: 531) – a Este, infatti, come è noto, queste sembrano passare a Minerva e, forse, a Vesta/Bona Dea (Mastrocinque 1987: 97-127; Maggiani 2002: 82-85; Capuis & Chieco Bianchi 2002: 240; Marinetti 2008b: 169; Marinetti 2013c: 88; Gambacurta 2013b: 110) – la questione risulta sostanzialmente irrisolvibile e, quindi, su di essa, per ora, sembra prudente e metodologicamente



**Fig. 7 -** Carta del popolamento dell'area compresa tra Padova, Altino e la laguna nel IV sec. a.C. con indicazione dei punti chiave del percorso seguito da Cleonimo e delle sue truppe prima in laguna e poi, via Meduacus/Brenta, nell'agro patavino, secondo le indicazioni del testo liviano. La circonferenza maggiore ha un raggio di 25,2 km, pari a 17 miglia; la circonferenza minore ha un raggio di 20,7 km, pari a 14 miglia (elabor. grafica C. Bovolato). / Settlement map of the area between Padua, Altino and the Lagoon in the 4<sup>th</sup> century BC with the indication of the key points of Cleonymus's and his troops' route in the Lagoon and subsequently, through the Meduacus/Brenta River, in the territory of Patavium, according to Livy's book. The larger circumference has a radius of 25,2 km, corresponding to 17 Roman miles; the smaller circumference has a radius of 20,7 km, corresponding to 14 Roman miles (graphics C. Bovolato).

corretto sospendere il giudizio. Se si considera tuttavia che i rostri delle navi e le armi degli Spartani furono certamente portati a Padova subito dopo la vittoria e che essi furono con ogni probabilità da subito consacrati in un importante luogo di culto della città, per lo meno sul piano ideologico, tra fase preromana e fase romana non viene a delinearsi alcuna reale discontinuità. Che, quindi, la Giunone ricordata da Livio rappresenti effettivamente l'esito romano della principale divinità – evidentemente femminile – di Padova risulta del tutto plausibile ed anzi, a ben vedere, molto probabile. Per quanto riguarda il secondo, fondamentale aspetto della questione – cioè la possibile ubicazione del luogo di culto –, la critica è, se possibile, ancora più divisa e le ipotesi che si sono fino ad oggi avanzate sono molte e molto diverse (Gasparotto 1931; Gasparotto 1951: 18; Bassignano 1981: 213; Braccesi & Veronese 2014: 51; Veronese 2017: 126). Sia per motivi di spazio, sia perché l'inconsistenza della gran parte di esse è già stata da tempo dimostrata, in questa sede ci si soffermerà quindi criticamente solo sulla più recente e accreditata; quella cioè che propone di collocare il tempio ricordato da Livio nel pieno centro della città e, più precisamente, in corrispondenza del punto mediano del tratto discendente della grande ansa del Meduacus/Brenta (Gasparotto 1931: 103-105; Gasparotto 1951: 18; Tosi 1994: 273-275; Braccesi & Veronese 2013: 111-112; Braccesi & Veronese 2014: 51-54; Veronese 2017: 125-128). Come è noto, gli argomenti sui quali si basa questa ipotesi sono sostanzialmente due. Il primo corrisponde al legame non solo ideologico ma anche topografico che, sulla base del testo liviano, sarebbe possibile stabilire tra il tempio e la gara tra imbarcazioni che si svolgeva annualmente

nel tratto di fiume che passava per il centro della città. Il secondo al fatto che, tra il 1826 e il 1827, lungo l'attuale Riviera Tito Livio, nell'area del liceo classico Tito Livio – quindi proprio al centro del tratto urbano del Meduacus/Brenta – è stato recuperato un frammento di architrave di I sec. d.C. che, in quanto decorato da un fregio d'armi (Tosi 1994: 273-274, Fig. 2; Veronese 2017: 125-128, Tav. III), è stato attribuito a un edificio templare che, dopo la distruzione sia del «...vecchio tempio...» ricordato da Livio, sia di quello che dovette sostituirlo in una fase successiva – cioè nell'età di Livio stessa –, perpetuava ancora la memoria delle spoglie spartane e, con esse, dell'antica, luminosa vittoria dei Patavini su Cleonimo (Tosi 1994: 272-273). A ben vedere, tuttavia, entrambi gli argomenti mostrano una notevole debolezza e, quindi, la proposta va di fatto rigettata. Il testo liviano, infatti, non stabilisce alcun esplicito rapporto topografico né tra tempio e regata commemorativa, né, tanto meno, tra tempio e centro della città. Inoltre, al di là del fatto che i fregi d'armi non sono esclusivi degli edifici templari, la letteratura specialistica ha già da tempo evidenziato che, stanti le sue modeste dimensioni, l'attribuzione del frammento patavino a un tempio sia sostanzialmente da escludere (Polito 1998: 169). L'impasse alla quale il ragionamento che si è fin qui condotto inevitabilmente ci porta potrebbe tuttavia essere solo parziale. Se, infatti, come si è detto – e come è logico pensare –, i rostri e le spoglie predati agli Spartani furono immediatamente portati in città, alcune ipotesi circa la possibile collocazione del luogo di culto in cui essi furono dedicati si possono comunque avanzare. Nel caso in cui questo luogo di culto si trovasse, come a Vicenza, nel cuore dell'area urbana, è evidente che esso – ammesso

che se ne siano conservati i resti – non è stato ancora identificato; il che, tuttavia, contrasta con l'ampiezza e la capillarità delle ricerche che, nel tempo, hanno interessato Padova preromana. Nel caso in cui, invece, il luogo di culto fosse ubicato ai margini della città – e facesse quindi parte di una cintura sacra entro certi limiti assimilabile a quella nota per Este – non si può escludere che esso vada identificato o nel santuario che, come si è visto in precedenza, doveva verosimilmente collocarsi a Est della necropoli di Via G.B. Tiepolo-Via San Massimo, lungo il corso del *Meduacus*/Brenta in uscita dalla città (Figura 6, 11), oppure – e con maggiore probabilità – in quello che si è proposto sorgesse nell'area attualmente occupata dalla Basilica di Sant'Antonio (Figura 6, 9 e M); quest'ultimo, infatti, non solo presenta connotati di eccezionalità come quello – fondamentale per la comprensione della sua importanza in termini istituzionali – della accertata frequentazione da parte di stranieri, ma, ubicato com'è in corrispondenza del margine sud-orientale dell'abitato – già di per sé contraddistinto da una particolare concentrazione di cippi confinati – e in prossimità della controansa del *Meduacus*/Brenta, presenta anche un ben più stretto rapporto sia con la città, sia con la sua principale via d'acqua.

M.C.

## Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare sentitamente la dott.ssa Federica Wiel Marin, collaboratrice della Ruhr-Universität di Bochum, per la revisione tipologica e cronologica di tutti i frammenti di ceramica greca e magnogreca ad oggi noti per la Laguna di Venezia. Un ringraziamento particolare va inoltre alla prof.ssa Loredana Capuis e ai proff. Mario Torelli e Giovanni Leonardi per la lettura critica del testo e per gli importanti suggerimenti.

## Bibliografia

- Balista C., Gambacurta G. & Ruta Serafini A., 2002 - Sviluppi di urbanistica atestina. In: Ruta Serafini A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Editore Canova, Treviso: 105-121.
- Balista C. & Ruta Serafini A., 2004 - Primi elementi di urbanistica arcaica a Padova. In: Braccesi L. & Luni M. (a cura di), *I Greci in Adriatico, 2. Hesperia. Studi sulla grecità d'Occidente*, 18: 291-310.
- Balista C. & Rinaldi L., 2005 - I percorsi pre-protostorici del fiume Brenta a Padova. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 11-21.
- Bassignano M.S., 1981, Il municipio patavino. In: Bosio L., dei Fogolari G., Chieco Bianchi A.M., Pellegrini G.B., Sartori F., Bassignano M.S., Prosdociami A. & Forlati Tamaro B. (a cura di), *Padova antica: da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*. Edizioni Lint, Sarmeola di Rubano (Padova): 191-227.
- Bellinati C., Bresciani Alvarez G., Gamboso V., Puppi L. & Vacchi A., 1994 - *La Basilica del Santo. Storia e Arte*. Messaggero di S. Antonio, Edizioni De Luca, Roma, 297 pp.
- Bianchin Citton E., 2009 - Età preromana. In: Rigon A. (a cura di), *Monselice nei secoli*. Editore Canova, Treviso: 320.
- Boaro S., 2001 - Dinamiche insediative e confini nel Veneto dell'età del ferro: Este, Padova e Vicenza. *Padusa*, XXXVI: 153-197.
- Bondesan A. & Meneghel M. (a cura di), 2004 - *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della provincia di Venezia*. Il mito e la storia, Serie maggiore, 5. Esedra Editrice, Padova, 514 pp.
- Bondesan A., Primon S., Bassan V. & Vitturi A. (a cura di), 2008 - *Le unità geologiche della provincia di Venezia*. Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona), 181 pp.
- Bonomi S. (a cura di), 1995 - Ostis. *Il santuario alle foci di un Meduaco. Indagini archeologiche a Lova di Campagna Lupia*, Catalogo della Mostra, Venezia, 25 giugno-29 ottobre 1995. ABC Publishing, Monselice (Padova), 11 pp.
- Bonomi S., 2001 - Il santuario di Lova di Campagna Lupia. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*. Atti del convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 19. Quasar Edizioni, Roma: 245-254.
- Bonomi S. & Malacrino C., 2009 - Altino e Lova di Campagna Lupia: confronti e riferimenti. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*. Atti del convegno, Venezia, 4-6 dicembre 2006. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 5. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23. Quasar Edizioni, Roma: 229-246.
- Bonomi S. & Malacrino C., 2011 - Dal santuario di Altino al santuario di Lova di Campagna Lupia. Una messa a confronto nel panorama del sacro nel Veneto. In: Gorini G. (a cura di), *Alle foci del Meduacus Minor*. Campagna Lupia. Studi e ricerche di storia e archeologia, I. Il mito e la storia, Serie maggiore, 23. Esedra Editrice, Padova: 71-88.
- Braccesi L., 1990 - *L'avventura di Cleonimo (a Venezia prima di Venezia)*. Editoriale Programma, Padova, 122 pp.
- Braccesi L., 2017 - *L'avventura di Cleonimo. Livio e Padova*. Saggi, 64. Il Poligrafo, Padova, 135 pp.
- Braccesi L. & Veronese F., 2013 - *Padova prima di Padova. La città e l'universo veneto*. Quaderni delle Regaste, 5. Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona), 213 pp.
- Braccesi L. & Veronese F., 2014 - *Padova romana. Da Augusto a Teodorico*. Quaderni delle Regaste, 7. Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona), 166 pp.
- Bruttomesso A., 1983 - Materiali per lo studio di Vicenza paleoveneta. *Archeologia Veneta*, VI: 7-29.
- Calzavara Capuis L., 1978 - Ciottolone del Piovego (Padova). *Studi Etruschi*, XLVI: 181-190.
- Calzavara Capuis L. & Leonardi G., 1979a - Padova, Località S. Gregorio: necropoli paleoveneta del Piovego. *Rivista di Archeologia*, III: 137-141.
- Calzavara Capuis L. & Leonardi G., 1979b - Necropoli del Piovego. *Studi Etruschi*, XLVII: 495-497.
- Canal E., 2015 - *Archeologia della Laguna di Venezia 1960-2010*. Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (Verona), 504 pp.
- Capuis L., 1993 - *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*. Biblioteca di Archeologia, 19. Casa Editrice Longanesi, Milano, 344 pp.
- Capuis L., 1994 - Il territorio a Sud di Padova in epoca preromana. In: Scarfi B.M. (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*. «L'Erma» di Bretschneider, Roma: 73-80.
- Capuis L., 1996 - 2. L'abitato preromano. In: AA.VV., *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Concordia Sagittaria, 14 settembre-10 novembre 1996; Pordenone, 23 novembre 1996-8 gennaio 1997. Esedra Editrice, Padova: 28-33.
- Capuis L., 1999 - Altino tra Veneto euganeo e Veneto orientale. In: *Protostoria e storia del 'Venetorum angulus'*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria, 16-19 ottobre 1996. Istituto Editoriale e Poligrafici Internazionali, Pisa-Roma: 289-307.
- Capuis L., 2011 - L'epoca della celtizzazione (IV-III secolo a.C.). In: Tirelli M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Marsilio Editori, Venezia: 82-85.
- Capuis L. & Chieco Bianchi A.M., 2002 - Il santuario sud-orientale di Reitia e i suoi devoti. In: Ruta Serafini A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Editore Canova, Treviso: 233-247.

- Capuis L. & Chieco Bianchi A.M., 2010 - *Le lamine figurate del santuario di Reitia a Este (Scavi 1880-1916 e 1987-1991)*. Studien zu vor- und frühgeschichtlichen Heiligtümern, Band 6.1. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein, 199 pp. e 105 tavv.
- Capuis L. & Gambacurta G., 2001 - I materiali preromani del santuario di Altino - Località "Fornace": osservazioni preliminari. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 19. Quasar Edizioni, Roma: 61-85.
- Capuis L. & Gambacurta G., 2003 - Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno, Venezia, 12-14 dicembre 2001. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 3. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 17. Quasar Edizioni, Roma: 27-45.
- Capuis L., Gambacurta G., & Tirelli M., 2009 - Il santuario preromano: dalle strutture al culto. In Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del convegno, Venezia, 4-6 dicembre 2006. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 5. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23. Quasar Edizioni, Roma: 39-59.
- Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S. & Rosada G. (a cura di), 1992 - *Carta Archeologica del Veneto*, III. Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 279 pp.
- Capuis L., Leonardi G., Pesavento Mattioli S. & Rosada G. (a cura di), 1994 - *Carta Archeologica del Veneto*, IV. Franco Cosimo Panini Editore, Modena, 195 pp.
- Cipriano S. & Tirelli M., 2001 - Il santuario altinate in località 'Fornace'. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*. Atti del convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 2. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 19. Quasar Edizioni, Roma: 37-60.
- Chieco Bianchi A.M., 1981 - La documentazione archeologica - In: Bosio L., dei Fogolari G., Chieco Bianchi A.M., Pellegrini G.B., Sartori F., Bassignano M.S., Prosdocimi A. & Forlati Tamaro B. (a cura di), *Padova antica: da comunità paleoveneta a città romano-cristiana*. Edizioni Lint, Sarmeola di Rubano (Padova): 47-73.
- Cucato M., Mozzi P., Paiero G. & Piovani S., 2012 - Subsistema di Padova: Unità di Conselve (bacino del F. Adige). In: Cucato M., De Vecchi G., Mozzi P., Abbà T., Paiero G. & Sedeo R. (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50000 - Foglio 147 Padova Sud. Progetto CARG per il Servizio Geologico d'Italia*. ISPRA, LTS Land Technology & Services, Padova e Treviso: 120-129.
- De Min M., 2005 - Il mondo religioso dei Veneti antichi. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 113-121.
- De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), 2005 - *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna, 180 pp.
- Fogolari G., 1988 - La cultura. In: Fogolari G. & Prosdocimi A.L. (a cura di), *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Il mito e la storia, Serie maggiore, 2, Editoriale Programma, Padova: 13-220.
- Gamba et al. 2005a - Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A. & Balista C., 2005 - Topografia e urbanistica. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 23-31.
- Gamba et al. 2005b - Gamba M., Gambacurta G. & Sainati C., 2005 - L'abitato. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 65-75.
- Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A., 2008 - Spazio designato e ritualità: segni di confine nel Veneto preromano. In: Dupré i Raventós X., Ribichini S. & Verger S. (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*. Atti del convegno internazionale, Roma, 10-12 novembre 2004. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma: 49-68.
- Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A., 2012 - Magnifici, focosi e scintillanti. I cavalli nell'arte delle situle. *Archeologia Veneta*, XXXV: 129-147.
- Gambacurta G., 2011 - Altino preromana (VIII-IV secolo a.C.). In: Tirelli M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Marsilio Editori, Venezia: 55-61.
- Gambacurta G., 2013a - I monumenti funerari in pietra. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 344-345.
- Gambacurta G., 2013b - Uomini e dei. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 106-111.
- Gambacurta G. & Ruta Serafini A., 2009 - Una nuova lamina figurata da Padova: un *unicum*? In: Bruni, S. (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*. Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma: 389-394.
- Gambacurta G., Ruta Serafini A., Marinetti A. & Prosdocimi A.L., 2014 - Due nuovi cippi con iscrizione venetica da Padova. In: Baldelli G. & Lo Schiavo F. (a cura di), *Amore per l'antico. Dal Tirreno all'Adriatico, dalla Preistoria al Medioevo e oltre. Studi di antichità in ricordo di Giuliano de Marinis*, Vol. 2. Scienze e Lettere, già Bardi Editore, Roma: 1015-1026.
- Gambacurta G. & Capuis L., 2015 - Il Veneto tra il IX e il VI secolo a.C.: dal territorio alla città. In: Leonardi G. & Tinè V. (a cura di), *Preistoria e Protostoria del Veneto*. Studi di Preistoria e Protostoria, 2. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze: 449-459.
- Gasparotto C., 1931 - Sull'ipotesi di un tempio a Giunone nell'area della Basilica del Santo. *Il Santo. Rivista Antoniana*, IV, Fasc. II: 94-105.
- Gasparotto C., 1951 - *Padova romana*. «L'Erma» di Bretschneider, Roma, 191 pp.
- Ghirardini G. 1888 - Intorno alle antichità scoperte nel fondo Barattella. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 3-42, 71-127, 147.173, 204-214, 313-385.
- Ghirardini G., 1901 - Di un singolare bronzo paleoveneto scoperto in Padova presso la Basilica di S. Antonio. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 314-321.
- Giroto V. & Rosada G., 2015 - «Si chiama il porto *Medóakos* come il fiume» (Strabo V, 1, 7. C213). *Mino Meduaco* tra terra e laguna al tempo di Augusto. In: Veronese F. (a cura di), *Patavium augustea nel bimillenario della morte del princeps*, Atti della giornata di studio, Padova, 18 novembre 2014, Venezia/Venetia. Quaderni adriatici di storia e antichità lagunari, 3. «L'Erma» di Bretschneider, Roma: 159-179.
- Gorini G. (a cura di), 2011 - *Alle foci del Medoacus Minor*. Campagna Lupia. Studi e ricerche di storia e archeologia, I. Il mito e la storia, Serie maggiore, 23. Esedra Editrice, Padova, 274 pp.
- Gregnanin R., 2005 - 23. Piazza del Santo, chiostro del Capitolo - In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 126.
- Gregnanin R. & Pirazzini C., 1996 - 2.1 I materiali dell'abitato. In: AA.VV., *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra, Concordia Sagittaria, 14

- settembre-10 novembre 1996, Pordenone, 23 novembre 1996-8 gennaio 1997. Esedra Editrice, Padova: 34-44.
- Gropo V. 2013 - 105.5.9 Paletta rituale figurata e iscritta. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 381.
- Leonardi G. (a cura di), 1990 - L'area archeologica del C.U.S. Piovego, Padova: relazione preliminare della campagna di scavo 1989, con note metodologiche. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, VI: 11-53.
- Leonardi G., 1992 - Conclusioni. In: Leonardi G. & Zaghetto L., *Padova nord-ovest. Archeologia e territorio*. Quaderni del Gruppo di Studio "La Crose", 2. Studi Padovani, 7. Editoriale Programma, Padova, 225 pp.
- Leonardi G., Balista C. & Vanzetti A., 1989 - Padova, via J. Corrado, Impianti Sportivi del C.U.S.: l'area archeologica del Piovego. *Quaderni di Archeologia del Veneto*, V: 40-64.
- Lotto D., 2012 - *Il territorio di Padova prima e durante il suo sviluppo urbano: studio tramite GIS del comparto meridionale e orientale*. Tesi di dottorato, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università di Padova, XXIV Ciclo, 267 pp.
- Malnati L., 2002 - Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto. In: AA.VV., *AKEO: i tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra, Montebelluna, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002. Tipoteca Italiana Fondazione, Montebelluna: 127-138.
- Malnati L., 2004 - La lamina votiva da Piazza S. Pio X. In: Bianchin Citton. E. (a cura di), *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra, Treviso, 26 marzo-28 novembre 2004. Comune di Treviso, Treviso: 82
- Maggiani A., 2002 - Luoghi di culto e divinità a Este. In: Ruta Serafini A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Editore Canova, Treviso: 77-87.
- Marinetti A. 2002 - 20 Paletta. In: AA.VV., *AKEO: i tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra, Montebelluna, 3 dicembre 2001-26 maggio 2002. Tipoteca Italiana Fondazione, Montebelluna: 186-187.
- Marinetti A. 2003 - Il 'signore del cavallo' e riflessioni istituzionali dei dati di lingua. *Venetico ekupetaris*. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*. Atti del convegno, Venezia, 12-14 dicembre 2001, Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 3. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 17. Quasar Edizioni, Roma: 143-160.
- Marinetti A., 2008a - Iscrizioni venetiche dalla Saccisica. In: Zatta P. (a cura di), *Archeologia in Saccisica*. Cleup, Padova: 23-28.
- Marinetti A., 2008b - Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni. In: *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*. Atti del convegno, Isola della Scala, 15 ottobre 2005. Cierre edizioni, Sommacampagna (Verona): 155-182.
- Marinetti A., 2009, Da *Altno-* a Giove: la titolarità del santuario. I. La fase preromana. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Altnoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*. Atti del convegno, Venezia, 4-6 dicembre 2006, Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 5. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23. Quasar Edizioni, Roma: 81-127.
- Marinetti A., 2013a - La sacralità dei segni di confine. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 230-231.
- Marinetti A., 2013b - 8.2 Cippo confinario del *lucus*. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 320-321.
- Marinetti A., 2013c - Il Venetico: la lingua, le iscrizioni, i contenuti. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 79-91.
- Marinetti A., 2013d - 8.1 Stele con iscrizione votiva. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 320.
- Marinetti A. & Prosdocimi A.L., 2005 - Lingua e scrittura. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 33-47.
- Mastrocinque A. 1987 - *Santuari e culti dei Paleoveneti*. La Linea Editrice, Padova, 160 pp.
- Michelini P. & Ruta Serafini A., 2005 - Le necropoli. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 65-75.
- Montagnaro L., 2010 - Alcune considerazioni su un'iscrizione inedita da Arzergrande. In: Marinetti A., (a cura di), *Venetica III. Quaderni di Archeologia del Veneto*, XXVI: 227-229.
- Mozzi P., 2008 - Unità di Camponogara. In: Bondesan A., Primon S., Bassan V. & Vitturi A. (a cura di), *Le unità geologiche della provincia di Venezia*. Provincia di Venezia e Università di Padova: 123-127.
- Mozzi P. & Furlanetto P., 2004 - Tra Naviglio Brenta e Bacchiglione. In: Bondesan A. & Meneghel M. (a cura di), *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della provincia di Venezia*. Il mito e la storia. Serie maggiore. Esedra Editrice, Padova: 269-298.
- Mozzi P., Piovani S., Rossato S., Cucato M., Abbà T. & Fontana A., 2010 - Paleohydrography and early settlements in Padua (Italy). *Il Quaternario. Italian Journal of Quaternary Sciences*, 16: 387-400.
- Mozzi P., Fontana A., Ferrarese F. & Ninfo A., 2011 - Geomorfologia e trasformazione del territorio. In: Tirelli M. (a cura di), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Marsilio Editori, Venezia: 13-18.
- Mozzi P., Ferrarese F., Zangrando D., Gamba M., Vigoni A., Gamba C., A. Fontana A., Ninfo A., Piovani S., Rossato S. & Veronese F., 2017 - The modeling of archaeological and geomorphic surfaces in a multistratified urban site in Padua, Italy. *Geoarchaeology: An International Journal*, 33, 1: 1-18.
- Pellegrini G.B. & Prosdocimi A.L. (a cura di), 1967a - *La lingua venetica. I - Le iscrizioni*. Società Tipografica Cooperativa, Padova, 695 pp.
- Pellegrini G.B. & Prosdocimi A.L. (a cura di), 1967b - *La lingua venetica. II - Studi*. Società Tipografica Cooperativa, Padova, 340 pp.
- Pezzelle A. 2016 - *L'immagine dei Veneti negli autori greci e latini*. Etnografica, 2. Editoriale Documenta, Cargeghe (Sassari), 622 pp.
- Pirazzini C., 2005 - 60. Via degli Zabarella - Angolo Via S. Francesco 48-52, palazzo Zabarella. In: De Min M., Gamba M., Gambacurta G. & Ruta Serafini A. (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana. Trent'anni di scavi e ricerche*. Edizioni Tipoarte, Bologna: 99-102.
- Polito E., 1998 - *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi d'armi antichi*. Xenia Antiqua- Monografie, 4. «L'Erma» di Bretschneider, Roma, 256 pp.
- Primon S. & Furlanetto P., 2004 - La laguna. In: Bondesan A. & Meneghel M. (a cura di), *Geomorfologia della Provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della provincia di Venezia*. Il mito e la storia. Serie maggiore. Esedra Editrice, Padova: 307-341.
- Primon S., Negrelli C., Cadamuro S., Moine C., Fontana A. & Mozzi

- P., 2013 - Le Unità di Paesaggio Antico dal Brenta al Tagliamento. In: Regione Veneto (a cura di), 2013, *Archeologia e paesaggio nell'area costiera veneta: conoscenza, partecipazione e valorizzazione*. Biblos Edizioni, Cittadella (Padova): 28-38.
- Prosdocimi A.L., 1971 - Le religioni dell'Italia antica. In: Tacchi Venturi P., Castellani G. (a cura di), *Storia delle religioni*, Volume II. UTET, Torino: 673-724.
- Prosdocimi A.L., 1978 - L'umbro. In: Prosdocimi A.L. (a cura di), *Lingue e dialetti dell'Italia antica*. Popoli e civiltà dell'Italia antica, 6. Biblioteca di Storia Patria, Roma: 585-788.
- Prosdocimi A.L., 1988 - La lingua. In: Fogolari G., Prosdocimi A.L. (a cura di), *I Veneti antichi. Lingua e cultura*. Il mito e la storia, Serie maggiore, 2. Editoriale Programma, Padova: 225-440.
- Prosdocimi A.L., 1989 - Le religioni degli Italici. In: Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Bretii, Sicani e Siculi*. Antica Madre. Collana di Studi sull'Italia antica. Garzanti-Scheiwiller, Milano: 475-545.
- Prosdocimi A.L., 2001 - I riti dei Veneti. Appunti sulle fonti. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*. Atti del convegno, Venezia, 1-2 dicembre 1999. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11. Quasar Edizioni, Roma: 5-35.
- Prosdocimi A.L., 2009 - Divino, sacro e culti. Le forme della continuità, tra nomi, figure, funzioni. In: Cresci Marrone G. & Tirelli M. (a cura di), *Altino. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*. Atti del convegno, Venezia, 4-6 dicembre 2006. Altinum. Studi di archeologia, epigrafia e storia, 5. Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 23. Quasar Edizioni, Roma: 361-386.
- Prosdocimi G. & Tadiotto G., 1976 - Stele figurate e iscrizioni. In: AA.VV., *Padova preromana*, Catalogo della Mostra, Padova, 27 giugno-15 novembre 1976. Antoniana, Padova: 297-307.
- Regione Veneto (a cura di), 2013 - *Archeologia e paesaggio nell'area costiera veneta: conoscenza, partecipazione e valorizzazione*. Biblos Edizioni, Cittadella (Padova), 180 pp.
- Rossi S., 2013 - Ritualità domestica. In: Gamba M., Gambacurta G., Ruta Serafini A., Tinè V. & Veronese F. (a cura di), *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti Antichi*, Catalogo della Mostra, Padova, 6 aprile-17 novembre 2013. Marsilio Editori, Venezia: 248-249.
- Ruta Serafini A. (a cura di), 2002 - *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Editore Canova, Treviso, 342 pp.
- Ruta Serafini A., 2015 - *Padova nel III secolo a.C.* In: Malnati L. & Manzelli V., *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture*, Catalogo della Mostra, Brescia, 9 maggio 2015-17 gennaio 2016. Giunti Editore, Firenze: 78.
- Ruta Serafini A. & Michelini P., 2013 - Offerte e sacrifici al limite dell'antica Padova. In: Raviola F. (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi. Hesperia. Studi sulla grecità d'Ocidente*, 30: 1199-1223
- Tirelli M., 2002 - Il santuario di Altino: *Altino* e i cavalli. In: Ruta Serafini A. (a cura di), *Este preromana: una città e i suoi santuari*. Editore Canova, Treviso: 311-320
- Tirelli M. (a cura di), 2011 - *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*. Marsilio Editori, Venezia, 229 pp.
- Tirelli M., Capuis L., Gregnanin R., Pirazzini C., Gambacurta G. & Onisto N., 1996 - Altino. In AA.VV., *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Concordia Sagittaria, 14 settembre-10 novembre 1996; Pordenone, 23 novembre 1996-8 gennaio 1997. Esedra Editrice, Padova: 25-74.
- Torr C. 1895 - *Ancient Ships*. Cambridge University Press, Cambridge, 140 pp.
- Tosi G., 1994 - *Patavium* nella testimonianza di Tito Livio (X, 2). In: Scarfi B.M. (a cura di), *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*. «L'Erma» di Bretschneider, Roma: 269-277.
- Tosi G., 2002 - Aspetti urbanistici ed architettonici di Padova antica alla luce delle fonti storiche e dei vecchi e nuovi rinvenimenti. *Antenor*, 3: 87-127.
- Tosi G., 2003 - *Gli edifici per spettacoli nell'Italia romana*. Edizioni Quasar, Roma, 1438 pp.
- Veronese F. 2017 - *Semper in armis: Padova tra Greci e Celti*. Suggerimenti da tre reperti dei Musei Civici. In: Braccesi L., *L'avventura di Cleonimo. Livio e Padova*. Saggi, 64. Il Poligrafo, Padova: 116-128.
- Zaghetto L. 2003 - *Il santuario preromano e romano di Piazzetta S. Giacomo a Vicenza. Le lamine figurate*. Comune di Vicenza, Vicenza, 180 pp.
- Zampieri G., 1994 - *Il Museo Archeologico di Padova: dal Palazzo della Ragione al Museo agli Eremitani: storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Padova e guida alle collezioni*. Electa, Milano, 279 pp.

